



Caseificio & Carni Aziendali
Via Migliara, 51 sx1 Pontinia
Tel e Fax 0773.850147

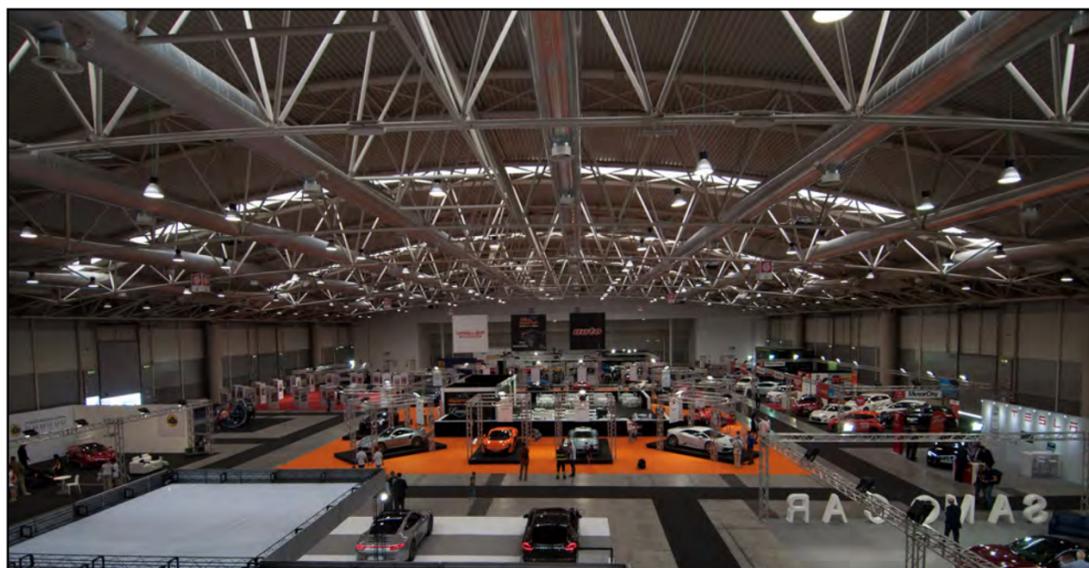
Brochure Manifesti Depliant Volantini
Carte e buste intestate Biglietti Visita
Astuccio STAMPA DIGITALE

Via Maira, 13 04100 Latina LT
Tel: 0773 660565
e-mail: dellavecchia@fastwebnet.it

Il Fatto del mese

Grande manifestazione presso la Fiera di Roma

Supercar Roma Auto Show



Si è svolta alla Fiera di Roma la prima edizione di Supercar, sancendo un momento importante per gli appassionati di motori, che adesso possono contare sull'esistenza di un Salone dedicato all'auto non convenzionale: vetture da sogno, prototipi, auto "artigianali" e da competizione, ma anche gare nelle aree esterne, esibizioni di stuntman e drifting, e test drive delle ultime novità del mercato. Al taglio del nastro oltre alla banda musicale dell'Esercito e alle varie

segue a pag. 2

Arrivano i droni!



Sarei pronta a scommettere che fino a qualche tempo fa la maggior parte delle persone, me compresa, ignorassero l'esistenza dei droni. Erano ancora roba da pochi eletti, lontana dagli interessi della gente comune, ma non c'è voluto molto che, seppure ad un livello superficiale, entrassero a far parte delle nostre conoscenze. Questi piccoli velivoli privi di pilota e comandati da terra sono una delle innumerevoli invenzioni dell'era contemporanea che presentano un duplice aspetto: possono essere usati a fini di bene, come pure per nuocere. Sarò banale, ma mi viene in mente la dinamite, prodotta la prima volta, sfruttando le proprietà della nitroglicerina, nella seconda metà dell'Ottocento dall'indu-

segue a pag. 8

Questo attuale Governo

Goffredo Nardecchia

Se la situazione economica è positiva è certo che il medico deve essere attribuito al comportamento della classe politica e al Governo Nazionale. Se la situazione economica non è positiva, come è attualmente, la responsabilità deve essere attribuita alla classe politica ed in primo luogo al Governo. Purtroppo la situazione economica di molti cittadini è negativa per carenza di lavoro. Ora la carenza di lavoro dovrebbe diminuire le tasse. Purtroppo a livello comunale e nazionale le tasse stanno aumentando. Molti cittadini devono lottare per arrivare alla fine di ogni mese. La classe politica deve cessare di fare solo polemiche inutili e personali senza impegnarsi a migliorare la situazione economica. Si è nel 2014 e continuare a litigare in politica di centro, sinistra e destra è solo voler perdere tempo. Ormai sono ben noti i diritti di ogni cittadino, che sono: il lavoro per tutti, il pagamento di tasse in maniera equa e ridotta e i servizi sociali efficienti e validi. In ultimo chi vuole fare politica, che una scelta volontaria, se viene eletto si deve impegnare per la soluzione dei predetti problemi. Alle prossime elezioni se non ho fatto nulla di buono se ne deve andare o deve essere cacciato. Si è in attesa di un serio cambiamento positivo per il bene di tutti.

2° Festival Pontino Majorettes e Bande

Si è tenuto sabato 11 Ottobre in Piazza del Popolo il Festival Pontino di Majorettes e Bande Musicali. Giunto alla sua seconda edizione, il Festival, organizzato dalle Majorettes della città di Latina Blue Twirling con il patrocinio del Comune di Latina e l'Assessorato al Turismo vedrà sfilare diversi gruppi di Majorettes e Bande Musicali provenienti da tutto il Lazio e non solo. La Manifestazione, si è snodata all'interno dell'area ZTL con partenza da Via del Corso

all'altezza di Piazza San Marco, per poi proseguire in Piazza del Popolo, dove si sono potute ammirare le varie esibizioni dei gruppi partecipanti che hanno messo a disposizione la loro esperienza pluriennale al fine di far conoscere al grande pubblico questa importante tradizione musicale attraverso il proprio repertorio che racchiude la tradizionale attività di sfilata su brani originali per Orchestra ampliata da esibizioni su brani di musica pop, rock, blues e disco mu-

segue a pag. 2



Miss Lazio a San Felice Circeo



Anche quest'anno al porto di San Felice Circeo, si è svolta la selezione di Miss Lazio. Molte sono state le ragazze che hanno partecipato e sfilato davanti ad un folto pubblico e alla giuria che le ha poi selezionate. La giuria di Miss Lazio 2014 è stata presieduta da Debora Salvaggio (showgirl, modella, Miss Eleganza 2003 e seconda classificata a Miss Italia) e composta principalmente da addetti ai lavori, come il fotografo di moda Pino Leone, la top model di Valentino Carla Barrucci e la stilista Maria Celli, oltre all'Assessore alla Cultura e Turismo di San Felice Eugenio Saputo che ha premiato Ca-

segue a pag. 3

Ristorante
"Al Castello"
prodotti locali
Tel. 348.7745928 - 0773.30404
Via della Fortezza, 7 - Sermoneta

Safety Car s.o.s.
di Priori Piero & C.
CITROËN AUTOFFICINA AUTORIZZATA TAGLIANDI IN GARANZIA
GOMMISTA GOMME & PASTI
ELETTRAUTO DIAGNOSI ELETTRONICA
Via Stazione di Cori, 23 - CORI (LT) Tel. 06.96611060 - Cell. 333.4245824
e-mail: safetycar.rac@citroen.it

PARACOLPI SPORTIVI PLAY SAFE
MARIO CIANI TEL. 0773 720116 CEL. 339 3411813

Avvenimenti

dalla prima pagina

Grande manifestazione presso la Fiera di Roma

Supercar Roma Auto Show

personalità, è Giancarlo Fisichella che impugna le forbici per l'apertura ufficiale dell'evento.

Giancarlo Fisichella (Romano di nascita), è stato un bravo pilota di F1 fino a poco tempo fa ed ora è uno dei collaudatori ufficiali della Ferrari. Supercar si propone come un grande contenitore, insomma, che vuole offrire il mondo dell'auto a 360 gradi. "Dalla passione motoristica, dopo l'esperienza positiva nel corso degli anni con Motodays, scaturisce ora un Salone dell'auto", spiega Mauro Mannocchi, presidente di Fiera Roma. "Un settore mancante a Roma a livello espositivo, ma con un format e una filiera particolare che richiama il design italiano, l'artigianalità, l'artigianalità delle linee dei modelli e l'alta qualità italiana in questo campo. ha poi aggiunto Mannocchi. "Fiera Roma ha a cuore la sicurezza stradale. Dispone anche di una pista e nei prossimi mesi attiveremo un'iniziativa di mobilità sostenibile insieme al Comune di Roma e ACI, con dei corsi di guida sicura e, con la collaborazione di Fisichella, anche di guida sportiva, per rendere il quartiere di Fiera Roma sempre più un punto di aggregazione".

"Quando la passione e l'eccellenza si uniscono, nascono delle grandi opportunità: un evento importante come questo costituisce una grande opportunità di sviluppo, di mettere in moto un indotto lavorativo e di rilanciare di una centralità vera e forte di Roma Capitale nel mondo

delle quattro ruote", ha commentato Mino Dinoi, presidente della Commissione Speciale Politiche Europee di Roma Capitale. Presente alla cerimonia il presidente di ACI, Angelo Sticchi Damiani, che ha evidenziato l'importanza di un evento come Supercar anche nel mondo dello sport motoristico. "La passione è il motore che ci ha portati a voler realizzare nella capitale un salone dell'automobile non convenzionale che a Roma mancava e non è mai stato tentato", ha detto Marco Galletti di Roma Auto Show, ideatore e organizzatore di Supercar insieme ad Andrea Barberis. "Siamo sicuri che Roma sia pronta ad eventi come questi. Non dimentichiamo che siamo nella prima città d'Italia, è una metropoli ricca di appassionati del settore, e lo confermano i numeri. Abbiamo voluto creare un momento di aggregazione e per questo abbiamo pensato di realizzare un salone che non sia soltanto statico ma contenga molteplici attività nelle aree esterne e per coinvolgere i visitatori anche in prima persona. Inoltre diamo la possibilità a tanti dealer e aziende locali di avere un pubblico diverso e variegato per farsi conoscere".

Quindi possiamo dire che questo primo Supercar Roma Auto Show è stato un successo per il pubblico romano e non. Ora attendiamo per il prossimo anno il secondo.

Claudio D'Andrea



segue dalla prima pagina

2° Festival Pontino Majorettes e Bande

sic con l'uso del classico bastone o pon pon tipico delle majorettes. Il II° Festival Pontino è iniziato alle ore 17.00. Majorettes e musicisti in divisa, coreografie piene di ritmo, un passaggio nella tradizione ed uno nei nuovi motivi pop caratterizzeranno l'intero pomeriggio e la serata intervallate dall'Orchestra spettacolo "La Banda del Cuore". Molte le partecipazioni, oltre il gruppo di casa Majorettes & Dancer Blue Twirling a.s.d. si annoverano le Dancing Majorettes di Mentana (RM), Majorettes Green Angel di Sezze, Majorettes Blue Stars di Valmontone, Majorettes White Flower di Pontinia, Majorettes di Fonte Nuova (RM) e Majorettes Butterfly di Sezze; tra le bande invece, Banda di Priverno, Banda di Lariano, Little Big Band di Colonna (RM) e da Caserta la Mini Banda di Bellona. Gli spettacoli erano gratuiti e fulcro centrale ad una festa di amicizia e di arte in questa effervescente vetrina che incanta il pubblico, che arriva sempre più numeroso da tutta l'Italia, per assistere agli emozionanti concerti e alle divertenti parate piene di colore e ritmo.

Elia Scaldaferrì



Latinafash

Iscrizione al Tribunale di Latina
n° 671 del 27/01/99
Tel e Fax 0773 1751328
www.latinafash.com
info@latinafash.com

PRESIDENTE:

Avv. Goffredo Nardecchia

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Luigi Nardecchia

EDITORE:

Ass. culturale "Arte & Vita"
Via Cairoli Latina

PRESIDENTE:

Avv. Goffredo Nardecchia

SEGRETARIO:

Claudio D'Andrea

VICE DIRETTORE "L'AGRO":

Elia Scaldaferrì

CAPOREDATTORE:

Claudio D'Andrea
Tel. 330 860389
www.claudiodandrea.it
claudan33@hotmail.com

Progetto Grafico

Riccardo Giorgi

STAMPA:

Della Vecchia
Tipografia - Litografia
Via Maira snc - Latina

GIORNALISTI E COLLABORATORI:

Antonio Polsellì, Marzia Lizzio, Mirka Ferrise,
Federico Rocca, Marianna Parlapano,
Luigi Serecchia, Riccardo Giorgi, Carlo Picone,
Massimo Icolaro, Renato Pallotta, Alfonso Perrelli,
Consuelo, Giuseppe Mazzocchi, Gonar,
Elia Scaldaferrì, Federico Galterio, Polan,
Milena Battisti, Paolo Giuseppe Sotis,
Gennaro Martone, Federica Galterio.

Attualità

Piano Locale e Urbano di Sviluppo

Il mese scorso in piazza del popolo di Latina, si sono tenuti importanti presentazioni di progetti per migliorare questa bella cittadina. Il primo progetto si tratta della realizzazione dell'isola pedonale e ztl. Il secondo progetto è il PLUS Piano Locale e Urbano di Sviluppo. Per quest'ultimo progetto sono intervenuti il Sindaco Giovanni Di Giorgi, gli assessori Di Rubbo, Cirilli, Tripodi, Di Cocco che sono alle prese per la realizzazione del plus, inoltre era presente anche il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti e gli assessori regionali Guido Fabiani e Sonia Riccio, che con la loro presenza testimoniano l'impegno della regione Lazio al territorio di Latina. Il Sindaco ha esposto tutto il percorso del "PLUS", con una squadra composta da assessori consiglieri e dirigenti. L'opera più consistente del "plus" è "la passeggiata a mare" progettata dall'architetto Paolo Portoghesi. Pedoni e biciclette potranno muoversi più facilmente lungo

il litorale con una nuova pista ciclabile, spazi verdi, area giochi ed un innovativo sistema di segnaletica, migliorerà l'illuminazione pubblica e verrà inoltre installato un moderno sistema "wi-fi" per garantire l'accesso a internet ai cittadini e turisti. L'opportunità che la regione Lazio ha dato a Latina attraverso l'impegno del sindaco Di Giorgi e della sua squadra, sta permettendo di guardare al futuro della città, con vivibilità, socialità aggregativa e all'economia del mare e del turismo. Grazie al Sindaco che nella location di piazza del popolo con parole e fatti ha potuto promuovere i sani progetti di una Latina intelligente ed efficiente da realizzare entro e non oltre il 2015. Un augurio al Sindaco e a tutto lo staff di andare avanti anche con altri progetti che porteranno la città di Latina a essere la città più vivibile d'Italia.

Annamaria Crisci



EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

Negli ultimi cinque anni risultano emigrati all'estero, il doppio dei cittadini italiani rispetto agli anni precedenti, ma il fenomeno non si è fermato tra i giovani, viceversa va aumentando tra gli adulti. Dunque, non è solo "il desiderio di fare nuove esperienze" come dicono i ragazzi, ma una emigrazione vera e propria, soprattutto per chi conosce già un mestiere e che ha perso il lavoro perché la propria azienda ha chiuso o ha fallito. Il nostro paese non è più in grado di sviluppare un benessere generale tanto meno l'economia e la pseudo-spiegazione che ci viene spesso fornita è di comodo, ricordo che la prima grande emigrazione degli italiani avvenne nel primo novecento e che ebbe come punto d'origine,

la diffusa povertà di vaste aree del meridione, creando così un alleggerimento alla pressione demografica, in considerazione che in ogni famiglia c'erano almeno sei figli. La nuova emigrazione è caratterizzata da professionisti laureati (la cosiddetta "fuga di cervelli") e giovani diplomati, ai quali si sono aggiunti padri di famiglia costretti ad andarsene per colpa della grave crisi economica che ha investito l'Italia e che i nostri politici, non sanno e non vogliono arginare, così questi flussi sono destinati a crescere ancora; dunque il flusso di immigrati è ormai direttamente proporzionale al flusso dei nostri emigrati, nonostante le leggi fatte per programmare i flussi d'ingresso e scoraggiare i clandestini. In aggiunta allo scompiglio generale determinato dalle co-

munità di, polacchi, ucraini, rom, moldavi, polacchi, albanesi e romeni si stanno aggiungendo i richiedenti asilo e protezione in base alle convenzioni internazionali ed ora è in costante aumento la presenza di allievi senza cittadinanza italiana anche nelle scuole e il loro livello di educazione scolastica è simile a quello della popolazione italiana. Tra l'ingresso di lavoratori, ricongiungimenti familiari e figli di stranieri nati in Italia si aggiungono i "soggiornanti per lungo periodo" ora mi domando: ma non sarà questo il motivo dell'emigrazione degli italiani all'estero? Ormai gli immigrati sono altamente tutelati sotto ogni punto di vista da associazioni e convenzioni internazionali e gli italiani devono lavorare per pagare solo tasse e.....politici.

Trovate giusto tutto questo?

Laura Cugini

Isola pedonale al centro storico e tutte le funzioni che il centro non ha più'. Colpo finale al cuore di Latina

Facciamo del centro storico di Latina un'isola. Possibile, ma prima dovremmo dirci: "cosa è il centro storico di Latina". Era un luogo di rappresentanza, così è nato. Incontro per adunate a seguire un capo., simbolo di un potere che sapeva e i contadini dovevano stupire per il dritto e l'angolo preciso come le messi di grano al posto dell'anarchia delle querce. Piazze senza residenti, senza mercato, senza gente. Poi si riempie di funzioni, viene la gente nei palazzi che "rompono" la perfezione (ma viene la gente a viverci), i negozi di una Italia che bestemmia la ruralità e si fa piccolobottegaia, poi il boom delle scuole, i negozi, le corriere che arrivano da fuori. Il centro di Latina si riempie: negozi, scuole, banche, nuove funzioni della pubblica amministrazione. Negli ultimi 20 anni abbiamo: decentrato le scuole (Liceo scientifico all'ospedale vecchio, oggi parcheggio; ginnasio via Diaz, chiuso; scuola media e istituto magistrale a palazzo M, trasferito; Media Aleardo Aleardi in via Battisti, trasferita, scuole galleria Cisa trasferite; istituto per geometri, oggi teatro; infine il Vittorio Veneto chiuso, momentaneamente?); abbiamo decentrato il commercio con la nascita di Latina Fiori, poi gli altri poli commerciali; trasferito funzioni pubbliche (uffici comunali via Varsavia, Equitalia via Monti Lepini, uffici regionali, Polizia stradale, capolinea autolinee extraurbane); ridimensionamento di funzioni pubbliche (Provincia oggi e Prefettura prima, Camera di Commercio, Banca d'Italia che non eroga più direttamente gli stipendi); ridimensionamento di funzioni di servizi tradizionali (la telematica nelle banche, crollo dell'uso del cinema oggi a rischio chiusura definitiva tutti). In tutto il periodo la funzione residenziale si è ulteriormente ridimensionata). In controtendenza la nascita del polo dei Pub, la facoltà di Medicina nell'ex mattatoio ma con effetti ad esser generosi marginali. Decentrata anche la funzione religiosa con la Curia che si trovava in via Gramsci, davanti ai giardinetti (sede Coldiretti). Sono vuoti: palazzo del vescovo, key, magazzini Porfiri; mercato annonario, sede camera di commercio via Diaz, Ex sede Telecom via Duca del Mare, stazione autolinee). Ora il colpo finale tolgono le auto. Latina è una città che tutti vogliono possedere, qualcuno conosce e nessuno ama. Sarà pure una isola pedonale il centro di Latina ma non c'è ragione per andarci



segue dalla prima pagina

Miss Lazio a San Felice Circeo

milla Prigiotti.

Si chiama Camilla Prigiotti, ha 18 anni e viene da Casalpalocco la nuova Miss Lazio eletta a San Felice Circeo. Ad incoronare Miss Lazio 2014 ci ha pensato il Sindaco di San Felice Circeo Gianni Petrucci, seduto in prima fila. Dietro di lei si sono classificate Alice Taticchi, Sara De Santis, Marilena Castellone, Livia Pizzi e Martina Varriale. Tra le 50 finaliste di Miss Lazio vi erano anche otto ragazze già vincitrici di un titolo regionale e tra le prefinaliste anche Aleksandra Banach (Miss Roma).

Camilla, già vincitrice del titolo di Miss Rocchetta Bellezza Lazio, lascia così la fascia a Ilaria D'Avino, 19enne di Frosinone, alta 1.76, lunghi capelli ricci e castani, occhi verdi, diplomata al liceo classico e al 1° anno di giurisprudenza. Ilaria pratica nuoto e fitness, ama cantare e sogna di fare l'attrice o la presentatrice tv, ma più realisticamente il notaio.

Federico Rocca



Tempo libero & Attualità

Il compleanno della radio, splendida novantenne

“URI, Unione Radiofonica Italiana, 1 RO, stazioni di Roma...”, cominciava così un annuncio che avrebbe rappresentato un pezzo di storia. Erano le 21 del 6 ottobre 1924 e per la prima volta una trasmissione radiofonica andava in onda su tutto il territorio nazionale. Era il debutto del primo mezzo di comunicazione diverso dai giornali e segnava una svolta epocale. Sono passati 90 anni in cui il mondo è andato più veloce che in tutti i secoli precedenti eppure questo tipo di comunicazione in Italia festeggia oggi il suo compleanno in ottima forma. Ci accompagna in macchina, la sentiamo magari di soppiatto in ufficio attraverso il nostro computer, ci mette allegria – o nostalgia – entrando in un bar o in un negozio, ci racconta le notizie dallo smartphone. E' attuale e moderna, utile nonostante il web e tutto il resto. La sentiamo in media ogni giorno in 35 milioni, più della metà degli abitanti del nostro paese. La radio ha vinto, le nuove tecnologie non hanno eroso la sua importanza e neppure la sua diffusione, parlando della radio non si evoca “un settore maturo” come avviene invece per il mercato televisivo. Incredibile ma vero, a pensarci bene. Che fosse un mezzo potente lo capì, neanche a dirlo, prima di tutti la politica, in quel caso il regime fascista. Mussolini intuì la forza di qualcosa che poteva entrare nelle case degli italiani senza dover essere scelta, come avveniva per il giornale. Fondò l'EIAR, cioè la radiofonica di stato, la potenziò. Ne fece l'organo del regime e insieme una forma di intrattenimento popolare. Gli archivi della Rai non hanno conservato molto dei primi decenni della radio, ma i passaggi storici ci sono tutti, dal primo annuncio ai bollettini di guerra, dal primo grande varietà – “I quattro moschettieri” – alle radiocronache sportive. E non dimentichiamo che la radio è una meravigliosa invenzione italiana, dovuta al genio di Guglielmo Marconi. Certo, nel corso dei decenni, tutto è cambiato, anche per la radio. Ma in Italia l'evoluzione della ra-

diofonica, che in altri paesi è del tutto simile all'evoluzione, ovviamente successiva, della televisione, ha una caratteristica particolare. La radio, infatti, è passata dal monopolio della Rai ad un vero mercato libero, senza impantanarsi in quel regime di duopolio che ha ingabbiato la televisione da metà degli anni '80 fino ad oggi. Quando alla fine degli anni '70 le cosiddette “radio libere” cominciarono a sfidare la Rai non entrò in scena un imprenditore solo a contrastare il servizio pubblico ma una molteplicità di emittenti, soprattutto a livello locale e addirittura condominiale, che avevano alle spalle editori, cooperative, gruppi organizzati e anche disorganizzati. Sarebbe stato assai meglio che tutto questo fosse accaduto anche per la televisione, come si sperò in quegli stessi anni con i primi esperimenti di “Telebiella” e “Telemilano”. Sappiamo che poi è andata diversamente. Il minore “fatturato politico” della radio ha fatto sì che la Rai, ad esempio, investisse su questo mezzo assai meno che per la televisione, e ancora oggi ci sono tantissime zone non raggiunte dal segnale e mille difficoltà per un autentico prototipo di servizio pubblico come Isoradio. La radio della Rai è indietro anche sulla tecnologia digitale, nonostante il primo progetto del DAB fosse stato varato all'inizio degli anni '90, ma va a onore delle redazioni radiofoniche aver realizzato – spesso piuttosto in solitudine – un sistema di podcast eccellente e molto apprezzato dagli utenti. Dunque, anche in casa Rai, la tenuta della radio è notevole e negli ultimi tempi una ritrovata capacità di autonomia dalla politica la sta rendendo più creativa e innovativa, facendo apparire sempre più vecchi i talk show televisivi e il racconto falsato della società italiana che purtroppo caratterizza quasi tutta la TV generalista. Festeggiamola quindi questa radio italiana splendida novantenne, che fu strumento di regime e oggi è certamente strumento di democrazia.

Barbara Scaramucci



Un addio all'ex-pilota di F1, Andrea De Cesaris

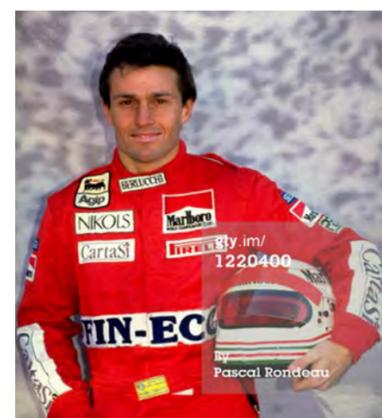
L'ex pilota di F1, Andrea De Cesaris, ha perso la vita in un incidente sul Grande raccordo anulare di Roma. Il pilota, che ha gareggiato fino al '94, aveva 55 anni. Ha perso il controllo della moto su cui viaggiava schiantandosi contro il guard rail all'altezza della Bufalotta. A causare un incidente, probabilmente, un malore oppure una distrazione dell'ex pilota, o ancora un'improvvisa avaria al mezzo. Dalle prime indagini svolte dalla polizia stradale non sembra ci siano responsabilità di terzi o comunque che nell'incidente siano rimasti coinvolti altri mezzi. Il decesso è stato istantaneo. La carriera di De Cesaris è iniziata con i kart, per poi passare alla Formula 3 e alla Formula 1, dove esordì nel 1980 e corse per 14 stagioni. Corse per Alfa Romeo, McLaren, Ligier, Minardi, Brabham, Rial, Scuderia Italia, Jordan, Tyrrell e Sauber. Dopo l'esordio con l'Alfa viene osservato e ingaggiato da Ron Dennis per sostituire Prost, ma la sua stagione sarà costellata di alcuni incidenti che rischieranno di fargli saltare il posto. Il 1983, però, si riscatta con un terzo posto e l'unica pole position della sua carriera, al Gran Premio degli USA Ovest; risul-

tati che saranno addirittura migliori nel 1983, quando centerà due secondi posti. Nel prosieguo della carriera, però, si dimostrerà più affidabile e otterrà più arrivi al traguardo con anche maggiori risultati.

Questi risultati, però, saranno oscurati dalla sua cattiva fama di pilota facile agli incidenti (verrà soprannominato Andrea De Crasheris), che però sarà destinata a dissolversi negli ultimi anni della carriera, tant'è che disputerà 214 Gran Premi senza vincerne uno (sarà un record negativo che lo accompagnerà fino ad adesso), impreziositi da 5 podi, 1 pole position e 1 giro più veloce.

Giancarlo Minardi, che non volle credere alla cattiva fama che i giornalisti inglesi gli avevano appioppato, diceva di lui che era “un ragazzo che si teneva asciutto, in forma, alla grande” e, infatti, anche dopo aver abbandonato l'automobilismo (con le ultime gare in Formula 1), mantenne comunque una forte passione per lo sport (in particolare il windsurf, che praticava tuttora).

Alla famiglia, le condoglianze della redazione di Latina Flash



Cultura

Laura Stecca

Una giovanissima artista con tanta "sete fotografica"

Nelle immagini di Laura, certamente con un "futuro obiettivo a tutto campo" e colmo di grandissime soddisfazioni sotto tutti i punti di vista, ho notato che nella sua determinata ricerca di significative immagini, ha già individuato ed imposto un personale acume stilistico, che corre in parallelo con la sua particolare creatività, strutturata al fine di generare un sensibile percorso plastico, legato a caratteri fondamentali. Le sue fotografie sono intrise di luce. Fanno scaturire un assetto espressivo legato ad una lungimirante sintesi. I volumi generali delle immagini hanno una consistenza fisica, che diventa ricerca di stile e nello stesso tempo di forma, Nell'ambito di una ritmica e dinamica fusione, che solitamente si viene a determinare attraverso il piacere visivo e percettivo di chi osserva le

sue immagini, provando inconsuete emozioni. Un aspetto particolare che si pone all'attenzione della sensibilità di chi usufruisce del piacere dei suoi lavori, è la raffinatezza dei movimenti dei colori, che Laura pone sapientemente in evidenza, mediante una logica sistematica. Il suo desiderio di voler "far foto" si colloca in prima linea, nella ricerca di scatti nel suo mondo di immagini che studia ed osserva, che poi assumono riferimenti essenziali nelle realtà costruttive delle figure e dei volti, che subiscono un processo emotivo, legato a forme aderenti all'eleganza e signorilità, che si evidenziano senza ombra di dubbio, nei suoi "precisi scatti".

Franco Borretti



Mancano pochi giorni all'esordio del Festival Pontino del Cortometraggio

Inizia il countdown all'avvio del Festival Pontino del Cortometraggio, giunto quest'anno alla sua X edizione. Dopo la rassegna "Aspettando il Festival, un "Festival dei Festival" che si svolgerà al Teatro Moderno diretto da Gianluca Cassandra il 1 e 2 Novembre, si darà l'avvio alla manifestazione che prevede 5 giornate interamente dedicate all'arte del cortometraggio. Uno spazio particolare, come ogni anno, sarà riservato alle eccellenze pontine che si sono contraddistinte a vario titolo nel territorio, in un discorso ideale che lega le diverse professionalità. Sul palco quest'anno accanto a Bia Bertizzolo e Marianna Parlapiano, Michela Sarno, della compagnia teatrale Latitudine Teatro fondata nel 2003 da Stefano Furlan. Da sempre attenti a temi di impegno civile di forte impatto emotivo, dal genocidio armeno ai tragici fatti di Genova del 2001, gli attori di Latitudine Teatro hanno suscitato non poco interesse con le loro rassegne, muovendosi tra il Lazio e la Toscana, terra di formazione del Regista, presso la Bottega teatrale Gassmann. Dal 2009 tutta l'attività della compagnia si concentra sul territorio pontino, con una serie di progetti che si occupano della drammaturgia contemporanea, la formazione teatrale e gli eventi teatrali urbani. A richiamare una delle serate del Festival dedicate a CortoDonna, che affronta tematiche legate al mondo femminile, nel foyer del Teatro Moderno verrà aperto un book corner tematico "Donna ed Africa" con libri editi da La Feltrinelli. A gestire il book corner che propone ai lettori un punto di vista diverso saranno le volontarie dell'Associazione Centro Donna Lilith, socia Fondatrice della Rete DI.RE- Donne in Rete contro la violenza, che da 28 anni opera nella prevenzione e lotta della violenza verso le donne e i minori, nella protezione di donne vittime di violenza e nel contrasto verso la violenza di genere. Da sempre attenta a tematiche riguardanti le cosiddette fasce "deboli", l'Associazione La Domus quest'anno presenterà l'interessante percorso artistico itinerante "Unchildren" illustrato da Elena Spanò ed ospitato all'interno del Museo della Terra Pontina. Unchildren sta per "negazione all'infanzia" e racconta per immagini alcune delle violazioni e delle tragedie più infami che colpiscono i bambini in ogni parte del mondo. Anche quest'anno una Giuria tecnica di qualità avrà il compito di selezionare i migliori corti tra tutti quelli proposti nel corso delle 5 serate. La presidente della Giuria Paola Populin sarà coadiuvata da Gaia Capurso, Stefano Dubay, Massimo Palumbo, Giada Prandi e da Stefano Switala. Come da tradizione, ci sarà anche la Giuria di Cortopress composta dai rappresentanti della stampa locale e presieduta da Cora Crauss. In considerazione del taglio drastico dei finanziamenti pubblici l'organizzazione del Festival ha pensato a una tessera socio-sostenitore che rende protagonista lo spettatore dandogli la possibilità di dare un aiuto concreto rendendo l'evento parte integrante della cultura del territorio, facendo in modo che continui ancora a portare in città pezzi provenienti da tutto il Mondo. La tessera di € 15 dà diritto a 7 ingressi e potrà essere utilizzata



per l'ingresso individuale oppure condivisa con gli amici per una o più sere fino alla obliterazione di tutte le caselle a disposizione. Altrimenti la stessa tessera, con un costo di € 10, dà diritto a 5 ingressi scelti indifferentemente dall'1 al 16 Novembre nell'ambito della rassegna celebrativa Aspettando il Festival (1 e 2 novembre presso il Teatro Moderno di Latina) o del concorso FPDC (dal 12 al 16 novembre presso il Teatro Moderno di Latina). Inoltre la tessera dà diritto all'estrazione finale dei premi messi in palio dagli sponsor tecnici e a particolari convenzioni nelle attività convenzionate che, dalla colazione e fino a notte fonda, permettono al socio sostenitore di mangiare e bere a prezzi davvero "anti-crisi". La tessera può essere richiesta a info@fpdc.it oppure si può trovare alla libreria Storie (ex Piernario&Co.) in via Armellini 26 a Latina, presso il botteghino del Teatro Moderno di Via Sisto V a Latina o presso il punto IAT in Piazza del Popolo 16 (sotto i portici). Si ringraziano gli enti sostenitori quali la Regione Lazio e la Provincia di Latina - Settore Pari Opportunità. L'ingresso è non oltre le ore 20.15. L'organizzazione ringrazia quanti vorranno recarsi alle serate premuniti della tessera socio sostenitore così da permettere il veloce disbrigo delle operazioni di ingresso e favorire in tal modo la puntualità nell'inizio del Festival. Per qualsiasi informazione relativa ai cortometraggi in concorso, ai registi, a date e orari, alle modalità di partecipazione e di organizzazione del Festival si può consultare il sito internet ufficiale all'indirizzo www.festivalpontino.com

Memi Marzano, Marianna Parlapiano - Ufficio Stampa Festival Pontino del Cortometraggio
Luca Ottocento - Comunicazione Festival Pontino del Cortometraggio



Bracchi Art
di Massimiliano Bracchi

Via dei Volsci, 24/28 - 04100 Latina

Tel. 0773 480562 Fax 0773 480562

E-mail: info@Bracchiart.it



Officina associata C.S.A.
Consorzio Servizi Auto
Motorizzazione Civile
Concessione n° 3/97 8/10/97

AUTOFFICINA

BERTIN GIULIANO

B. Carso Centro - LT

tel. 0773.638099 cell. 339.2289773

Attualità & Cultura

VISITA GUIDATA ALL'ODISSEA CONTEMPORANEA L'ultimo giorno alla Torre dei Templari

VIAGGIO CON LA STORIA DELL'ARTE TRA NATURA, STORIA ED ARCHEOLOGIA

Si chiude la rassegna che ci ha accompagnato per l'intera estate tra gli scenari paesistici del Patrimonio Pontino, unendo Arte Contemporanea, Letteratura, Musica, Teatro, Danza, passeggiate alla scoperta delle bellezze naturali ricche di storia, contemplate dal mito, indagate dall'archeologia.

Presso Torre dei Templari (Piazza Lanzuisi, 1 – San Felice Circeo), la Dott.ssa Chiara Parlagreco, storica dell'arte, introdurrà il pubblico all'esplorazione dell'intreccio tra natura, storia e archeologia che si cela nel territorio di San Felice Circeo, attraverso una visita guidata alla collettiva allestita da MAD con oltre cento opere dai diversi linguaggi espressivi (pittura, fotografia, scultura, installazione), realizzate da circa trenta artisti locali e non.

"Solo ripercorrendo le tracce lasciate dall'uomo, dall'antichità fino ai giorni nostri, è possibile capire e dare un senso al nostro presente, al nostro contemporaneo, al nostro qui e ora. E' con questo spirito che ripercorrerò la storia dell'Uomo qui al Circeo, una storia antica, che affonda le sue radici nei segni preistorici indissolubilmente impressi nelle grotte del promontorio, per poi proseguire nelle pietre megalitiche anticamente lavorate dagli uomini, quasi come ciclopi, ed arrivare a quelle forme d'arte più fini ed elaborate, ma non certo "superiori", a noi più vicine nel tempo. Ed è da questo punto di vista che ho osservato le opere degli artisti contemporanei che hanno collaborato con Odissea Contemporanea, uomini che si sono posti alla fine di questo continuum nel quale la fine è solo un nuovo inizio". (Chiara Parlagreco)

Fabio D'Achille



Uno scandalo davvero singolare

Sappiamo tutti che allorché riguardano persone in vista, gli scandali destano assai più scalpore di quando coinvolgono dei comuni mortali. Se poi i protagonisti appartengono ai vertici della società, l'eco di quanto è accaduto è veramente notevole. Il fatto clamoroso che mi accingo a raccontare non è certo recente, visto che risale al 1862, poco dopo la proclamazione del regno d'Italia, e si confonde alla giovane moglie dello spodestato re Borbone Francesco II. Quando nel 1859 questi era succeduto al padre Ferdinando Secondo Re delle due Sicilie, era sposato da qualche mese con Maria Sofia di Baviera, Sorella di Elisabetta, la famosissima "Sissi" consorte dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. È opportuno ricordare che la fortuna non aveva assolutamente arriso al giovane sovrano. Già penalizzato dalla natura, che gli aveva dato un temperamento debole e irresoluto per di più si trovò ad ereditare un regno oberato da gravissimi problemi interni, Triste retaggio di governi di vecchia data. Ciò accadeva proprio quando Garibaldi preparava la Spedizione dei Mille e i Savoia attendevano con ansia di estendere il loro dominio anche sulle terre meridionali. Dopo il felice esito del suo sbarco in Sicilia, Garibaldi senza incontrare troppe resistenze, stava sottraendo il Sud ai Borbone e alla coppia reale pertanto non restò altro che abbandonare Napoli e rifugiarsi nella ben protetta fortezza di Gaeta. Dal Nord non tardarono a scendere le agguerrite truppe piemontesi, Gaeta fu cinta d'assedio e Francesco e Maria Sofia, ciascuno secondo il proprio modo di essere, dovettero vivere giorni di apprensione. Il Re, benché intimamente assai preoccupato, all'apparenza era inerte, quasi schiacciato dall'incalzare degli eventi; la Regina invece reagiva alla drammaticità del momento in maniera diametralmente opposta. Escogitava dei piani per non dover soccombere alla nuova realtà politica che si andava delineando in Italia, pretendeva dagli ufficiali borbonici continui ragguagli ed aggiornamenti sull'andamento delle ostilità e, mentre infuriava la battaglia, la si poteva vedere aggirarsi inquieta sui punti più elevati della fortificazione, disposta a sfidare i proiettili piemontesi per poter individuare alla linea dell'orizzonte i luoghi dove si annidavano le postazioni nemiche. Sembrava che il vero Re fosse lei e non il fiacco "Franceschiello". Accanto a queste doti, di sicuro meritevoli di ammirazione, esisteva però in lei anche molto di negativo: era piena di sé, insopportabile e dura e reazionaria fino all'eccesso. Quando dopo tre mesi di assedio la fortezza di Gaeta fu costretta a capitolare, per i due sovrani si aprì la via di un lungo esilio, iniziato a Roma sotto l'egida del Papa. Francesco e Maria Sofia si trattennero nella città dal 1861 al 1870, anno in cui anche per il pontefice la situazione precipita

rovinosamente, e in questo periodo l'ormai ex Regina fece del suo meglio per dare il peggio di sé. Con il marito, anzi più di lui, tramava peraltro senza successo, per poter riacquistare la corona perduta, giovandosi addirittura dell'appoggio del brigantaggio meridionale che profondamente ostile ai Savoia, si professava nostalgico dei Borbone. Nello stesso tempo si immerse in una vita mondana abbastanza vivace, ponendosi sempre primo piano, bella ed altera, mai tralasciando l'occasione di rammentare a tutti i quale enorme ingiustizia Francesco II, legittimo sovrano, e lei, sua devota sposa, fossero stati oggetto da parte degli usurpatori. Ho letto che Maria Sofia, vanitosa oltre ogni dire, Alcuni mesi dopo essere giunta a Roma, cadde in preda alla mania di farsi fotografare nelle fogge più svariate: ora in sontuosi abiti da gran sera ora vestita da monaca, ma anche con la divisa da artigiere e da marinaio che a Roma, un po' dovunque, questa fotografia faceva bella mostra di sé. È verosimile che ella si comportasse in questo modo eccentrico sia per compiacere la sua vanità, sia per lenire, per quanto era possibile, l'amarezza per il prestigio perduto e dell'esilio. Ma bisogna precisare che la sua era una fissazione tutto sommato innocente, considerato che le foto non avevano alcunché di peccaminoso. Ciò nonostante, di lì a poco Maria Sofia dovette pagare a caro prezzo l'appagamento che le veniva dal farsi immortalare dai fotografi romani. Si era nei primi mesi del 1862 allorché nella città cominciarono a circolare dei ritratti in cui ella, vestita assai succintamente, figurava imponente piuttosto sconvolgenti per qualsiasi donna. Ma soprattutto per una che aveva occupato un trono. Le strane foto suscitavano subito una grande risonanza nell'ambito cittadino, ma ancora di più fecero parlare quando si seppe che alcune delle più "osé" erano state inviate al Re d'Italia Vittorio Emanuele II, All'imperatore di Francia Napoleone III, alle corti d'Austria e di Baviera e niente meno che al Papa e ai membri del collegio cardinalizio. La polizia papalina, che ovviamente si prodigava per smascherare i responsabili di uno scandalo pervenuto ormai a livello Europeo, li individuò nelle persone di due giovani coniugi romani, entrambi fotografi. In seguito alla loro confessione si appurò che quelle immagini tanto irriverenti erano state elaborate dai due in casa di un mercante, dove una giovane ed avvenente modella, dietro lauto compenso, si era prestata a farsi riprendere in abbigliamento e pose non proprio da educanda. Successivamente il volto della modella era stato sostituito nelle foto con quello di Maria Sofia, ritagliato da una delle sue immagini che non era difficile trovare, poi l'insieme ottenuto era stato assai minuziosamente ritoccato ed infine rifotografato. Benché non rinomati, i due fotografi



dove sapere il fatto loro, dato che il risultato di tanto impegno era davvero eccellente: la figura femminile discinta che si esibiva sui cartoncini tali e quale all'ex Regina. Sono rimasta allibita nel leggere tutto ciò, ma neppure per un istante ne ho messo in dubbio l'autenticità, conoscendo la serietà e l'autorevolezza della rivista storica da cui avevo tratto le informazioni. Io ero convinta che nel lontano 1862 le tecniche fotografiche fossero ancora ad uno stadio primordiale; mai avrei sospettato che già si potesse arrivare a tanto, e invece... Evidentemente il fotomontaggio non l'abbiamo inventato noi. Presumo che chi legge abbia almeno un pizzico di curiosità per quanto riguarda le regioni che avevano indotto i due fotografi a porre in atto un qualcosa di così diabolico, che persino ai nostri giorni non sarebbe passato inosservato. Antipatia verso l'altezzosa gentildonna? Una vendetta per chissà quale motivo? Oppure il gusto sadico di far sprofondare nell'abisso dello scandalo una donna di altissimo rango? Apparentemente nulla di tutto ciò. Messi alle strette dalle autorità inquirenti, i fotografi dissero che essi erano stati solamente degli esecutori materiali; il braccio, insomma. La mente era da cercarsi altrove e precisamente in seno al Comitato Nazionale Piemontese, dove il tutto era stato architettato nei minimi particolari, per gettare del fango sui due ex Sovrani, ritenuti personaggi alquanto scomodi per la loro inesausta pretesa di riavere il regno di Napoli. Il comitato respinse l'accusa con la massima indignazione, assicurando che mai si era prefisso lo scopo di nuocere ai due regnanti spodestati e che non era suo costume ricorrere a mezzi tanto volgari per screditare alcuno. Leggendo tra le righe, si comprenderà però che, pur deplorando l'accaduto, il Comitato voleva far intendere che ormai Francesco e Maria Sofia contavano assai poco, non incutevano paura ad alcuno e che pertanto qualsiasi macchinazione attuata al fine di gettare discredito sulle loro persone sarebbe stata assolutamente insensata. In parole povere, sottintendeva che "il gioco non valeva la candela". Purtroppo le mie fonti non hanno saputo illuminarmi sull'epilogo di questa tragicomica vicenda, ne sono riuscita a saperne di più spigolando qua e là, ma credo che, da allora in poi, guarita infine dal suo pericoloso narcisismo, Maria Sofia fuggisse a gambe levate alla sola vista di un fotografo.

Consuelo

Attualità & Cultura

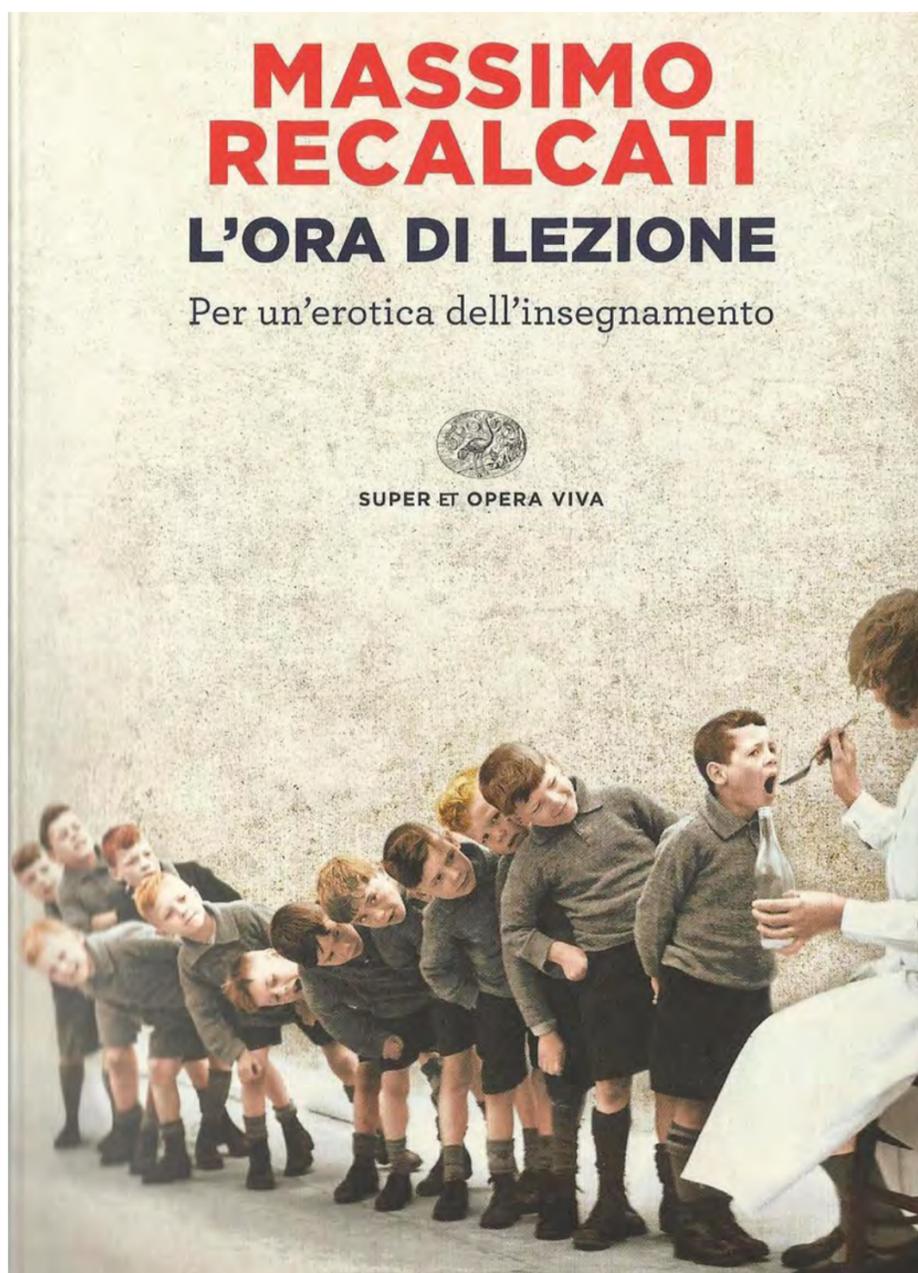
L'ora di lezione

Per una erotica dell'insegnamento

di Massimo Recalcati

La prima cosa che colpisce il lettore di questo libro è la dedica alla "maestra Raffaella Cenni che ha saputo amare chi impara" e poi la citazione del compianto filosofo dell'educazione, Riccardo Massa, Accendere il desiderio. Un bel inizio che induce a leggere, con attenzione, i cinque capitoli del volume e scoprire, pagina dopo pagina, che "l'erotica dell'insegnamento" consiste come desiderio e tensione emotiva, come coinvolgimento e amore dell'allievo verso il sapere agganciato alla vita. Già nella introduzione l'autore chiarisce il suo punto di vista dopo una amara e realistica descrizione della situazione della scuola del nostro tempo, caratterizzata dallo smarrimento degli insegnanti screditati, dagli studenti distratti e dalla scarsa considerazione della classe politica dirigente e dai genitori. La grave crisi, senza precedenti, del discorso educativo e della scuola, deriva dalla dissoluzione e dallo sbriciolamento della potenza della tradizione, dall'indebolimento generalizzato di ogni autorità simbolica e dalla drammatica evaporazione della parola dell'insegnante nella scuola e della figura genitoriale del padre nella società. Perché si possa uscire dalle sabbie mobili della delusione e della depressione di una delle istituzioni più importanti della società, è necessario prendere consapevolezza, soprattutto da parte degli insegnanti, la cui funzione è insostituibile, che la centralità della scuola non sta nella tecnica o nel metodo, ma nello stile che si esplica nel «rapporto che l'insegnante sa stabilire con ciò che insegna a partire dalla singolarità della sua esistenza e del suo desiderio di sapere». L'amore per il sapere non può limitarsi alla trasmissione di informazioni, di nozioni o di competenze ma ad accendere nell'allievo il desiderio di conoscere e di acquisire la consapevolezza che è impossibile sapere tutto il sapere. Il compito principale di ogni insegnante sta nell'accompagnare il soggetto nel cammino della formazione, nell'acquisizione della cultura, intesa come luogo di educazione, di «umanizzazione della vita», e nel rendere fattibile l'incontro con la dimensione "erotica" del sapere. La scuola ha ancora un suo valore quando riesce a «salvaguardare l'umano, l'incontro, le relazioni, gli scambi, le amicizie, le scoperte intellettuali, l'eros». Nel primo capitolo viene affrontato il problema del disorientamento, dello svuotamento di senso e del fallimento della scuola, come luogo pubblico della formazione delle persone, come una istituzione smarrita, come un "contenitore sterile", la cui azione pedagogica si manifesta tramite la "violenza sadica del giudizio e della discriminazione sociale brutta", sprecando le immense potenzialità di trasformazione. La scuola non può limitarsi, secondo un modello ipercognitivista, soltanto a rafforzare le competenze per trovare soluzioni ai problemi, piuttosto che aiutare e insegnare a saperli porgere. Il sapere, che è più orizzontale che verticale, è slegato dai valori e non ha più rapporto con la vita. L'autore, nell'esaminare la profonda crisi della scuola, servendosi di categorie psicanalitiche di sapore lacaniano, collega la sua disamina a tre complessi: di Edipo, di Narciso e di Telemaco, intesi come organizzatori, che orientano e dirigono la vita dei soggetti e delle istituzioni. La Scuola-Edipo, piramidale e disciplinare, ideologica e conservatrice è una istituzione solidamente gerarchica,

conflittuale tra insegnanti e alunni (tra padri e figli) che si fonda sulla potenza della tradizione e si basa sul modello pedagogico autoritario e correttivo-repressivo che genera non soltanto obbedienza e uniformità, ma anche una volontà rivoluzionaria di cambiamento e rovesciamento dell'esistente. L'insegnante, depositario dell'autorità simbolica della tradizione, è un dispensatore di un sapere "morto", disgiunto dalla verità, privo di soggettività, di slancio vitale e di creatività e non un organizzatore di un sapere critico - sperimentale legato al sogno e al desiderio. La Scuola-Narciso, simmetrica e orizzontale, è caratterizzata dalla solitudine degli insegnanti che vengono ignorati e bistrattati dalla stretta e mortifera alleanza tra figli-alunni e genitori, questi ultimi impegnati a garantire ai loro rampolli un facile successo nella vita senza fatica e senza traumi. La scuola-azienda ipercognitivista e narcisista, che fornisce solo strumenti utili, riduce l'apprendimento a mera tecnica dell'assimilazione e al plagio, si limita a sviluppare molto il pensiero convergente piuttosto che quello divergente, a illudere che il sapere illimitato è disponibile senza alcun sforzo in rete tramite la tecnologia informatica e a non proporre più il sapere e la ricerca come allargamento dell'orizzonte del mondo. La Scuola-Telemaco prende atto dell'assenza di adulti capaci di esercitare funzioni educative e si avvia a compiere un viaggio sulle orme dei padri assenti e a restituire valore positivo alla figura dell'insegnante che ha il compito di aprire nuovi orizzonti di vita attraverso l'energia erotica della parola, di rinvigorire il sapere in grado di rianimare e di rendere la vita più ricca e capace di amare e di sollecitare il desiderio di conoscere e di andare oltre, lontano verso lidi ignoti, ancora non conosciuti. Oggi il compito della scuola è quello di far scoprire il segreto dell'alfabeto, di introdurre l'amore per la lettura e la scrittura, di trasformare gli oggetti amati del sapere prezioso e seducente in oggetti del desiderio, di animare questo desiderio per apprendere ciò che viene trasmesso dalla scuola, dagli insegnanti attraverso procedimenti euristici. Compito della scuola, che oggi appare smarrita, è quello di offrire strumenti per realizzare e alimentare la ricerca personale, per acquisire uno stile di apprendimento che duri per tutta la vita. L'autore, servendosi della citazione del Simposio di Platone e più in particolare del gesto di Socrate nei riguardi del suo allievo Agatone e del gesto del pittore Emilio Vedova dinanzi ad una tela bianca, afferma che la centralità della formazione e della trasmissione feconda, autentica del sapere è data dal desiderio di cercare aperture inedite verso la verità, verso nuovi saperi e che l'apprendimento cognitivo non avviene per travaso perché le menti degli alunni non sono vuoti da riempire ma da aprire verso mondi sconosciuti da scoprire. Per avviare processi creativi è necessario produrre il vuoto, far emergere ciò che manca per tentare di dire originalmente qualcosa di personale, di soggettivo. Il mestiere di ogni insegnante, attraverso il movimento del transfert giocato con la pratica didattica, non è quello di colmare i vuoti, ma provocare curiosità, esplorare nuovi spazi, accendere, attraverso la parola, il desiderio di sapere, di conoscere e di ricercare in maniera nuova, attiva e creativa. Con occhi psicanalitici l'autore esamina le diverse etimologie



della parola educare intesa come seduzione in quanto non ci può essere trasmissione del sapere senza transfert (forte legame affettivo), senza mettere in movimento il desiderio di aprire nuove finestre alla vita, umanizzandola, e di imparare a decentrarsi dal proprio Io e non rimanerne incapsulato. Un vero maestro è quello che sa trasmettere un sapere vivo, innescare il trasporto erotico del transfert e suscitare l'amore per la cultura che porta ad acquisire infinitamente altro sapere da condividere con altri. Un buon insegnante è la persona che sa "portare il fuoco", la parola che include, che illumina, che sa amare chi impara, e che attraverso l'arte dell'insegnare impara mentre insegna. Oggi, purtroppo, l'insegnante è affetto da solitudine perché si è dissolta quella alleanza generazionale tra famiglia e scuola, tra genitori e docenti e conseguentemente, con l'obbligo della scolarizzazione, diventa impossibile per lui favorire processi di autonomia, di indipendenza e far nascere negli alunni, attraverso il modello sublimatorio della "via lunga", il desiderio di apprendere che si nutre in profondità dell'esperienza dell'assenza. La funzione oggi della scuola, ridotta a "esamificio" per un eccesso valutativo, si è burocratizzata nel misurare le prestazioni degli allievi e nel rilevare solo le competenze specialistiche. Interessante e meraviglioso è il paragrafo riservato alla "voce" dell'insegnante, intesa come stile che caratterizza il vero maestro che mostra che l'arte dell'inciampo sia condizione necessaria per ricercare, e lascia indelebili impronte e luminose tracce nei suoi allievi. Una voce che non indebolisce il potere critico della ragione, ma lo consolida e lo rinvigorisce. La scuola è assolutamente necessaria alla vita perché permette, con la sua potenza generativa, l'incontro inatteso e inedito con altri mondi attraverso il distacco dalla famiglia e l'acquisizione del linguaggio alfabetico, perché rappresenta nel processo di umanizzazione lo svezamento simbolico primario, dove è possibile imparare ad amare la parola viva che accende gli animi, il linguaggio che provoca attrazione, il sapere non preconstituito, quindi già morto, che nutre e contagia, genera e stimola continuamente meraviglia, emozione, bellezza e non si accontenta mai del sapere già acquisito. L'educazione, attraverso la trasmissione di determinati contenuti didattici, non può riguardare solo la dimensione cognitiva, ma anche quella valoriale affettiva e sociale. L'erotica dell'insegnamento significa trasformare gli oggetti, i contenuti del sapere in corpi erotici da amare, come i libri, la lezione, il sapere, la cui trasmissione, intesa come processo di filiazione, avviene soltanto per contaminazione, per testimonianza da parte degli insegnanti. Non esiste una didattica viva se non dentro una relazione formativa umana, che ha come condizione l'eros del desiderio. La lezione, che conduce verso sentieri che non si conoscono, che provoca risvegli, diventa così l'elemento vitale del racconto, della narrazione, del sapere che si offre come un evento che risveglia le menti e le apre verso nuovi orizzonti. L'avventura misteriosa dell'inse-

segue dalla prima pagina

Arrivano i droni!

striale chimico svedese Alfred Nobel. Negli intendimenti di Nobel, la sua invenzione era destinata esclusivamente a scopi pacifici e la sua buona fede viene avallata dal fatto che per testamento egli istituì una fondazione per l'assegnazione di premi annuali a persone che, in campi diversi, avessero reso grandi servizi all'umanità. Sappiamo invece in quante circostanze la dinamite è stata ed è strumento di morte. Anche in relazione ai droni sarebbe il massimo se il loro impiego fosse rivolto unicamente a conseguire benefici per l'umanità, ma nell'era delle sempre più sorprendenti "intelligenze artificiali", arbitro della situazione continua ad essere l'uomo, che sovente fruisce delle conquiste della tecnologia per finalità tutt'altro che umanitarie. Negli Stati Uniti, dove i droni sono nati e dove tanto si lavora per perfezionarli, si è finora ricorsi al loro apporto principalmente nel corso di eventi bellici. In seguito a quel fatidico 11 settembre 2001, che dopo il 7 dicembre 1941, in cui si svolse l'improvviso attacco aereo giapponese alla base navale di Pearl Harbour, credo rappresenti il giorno più terribile per gli Stati Uniti, da parte di questi è avvenuta l'occupazione dell'Afghanistan e dell'Iraq. In queste occasioni i droni sono diventati parte integrante dell'armamentario americano, rivelandosi, tutto sommato, abbastanza utili. Esistevano già velivoli telecomandati senza pilota, in uso per operazioni di sorveglianza, ma non così piccoli, leggeri ed acrobatici, somiglianti a uccelli o a degli insetti, enormi e mostruosi, degni di un film "horror". Nei suddetti Paesi asiatici, evitando l'impiego di militari, i droni venivano usati per raccogliere informazioni utili a far prevenire le mosse del nemico e per pattugliare territori impervi, in cui si annidavano i terroristi, ma anche per colpire obiettivi strategici. Alcune volte, però, i droni hanno deluso, restando coinvolti in incidenti nei quali, oltre ad andare distrutti, hanno causato la morte di soldati americani, alleati e civili che si volevano proteggere: un "fuoco amico" singolare nella sua drammaticità. Gli insuccessi non sono stati comunque tali da inficiare le aspettative di cui i droni erano oggetto. Gli Americani giustamente avranno pensato che lungo il percorso delle grandi invenzioni ci si imbatte sempre in qualche ostacolo, cosicché in definitiva questi marchingegni hanno assunto un ruolo in crescendo nelle attività belliche. In questa prima decade dell'agosto 2014, mentre nel vicino Oriente i miliziani palestinesi, indifferenti ad ogni tregua, persistono nel lanciare su Israele i loro razzi, ai quali gli aerei con "la stella di David" rispondono scaricando sulla "striscia di Gaza" tonnellate di esplosivo, più ad Est, nel cielo dell'altrettanto inquieto Iraq, son tornati a volare i droni. Sono la a dar manforte ai bombardieri americani, che cercano di arginare l'avanzata di deliranti terroristi musulmani, particolarmente efferati nel perseguire gli iracheni di fede cristiana, altre minoranze religiose, ma anche musulmani, la cui dottrina in alcuni punti diverge dalla loro. Non voglio però indugiare ulteriormente sui droni protagonisti di azioni di guerra, anche se volte a riparare a delle ingiustizie e atrocità, considerata la loro utilità in ambiti ben diversi. Innanzitutto nell'acquisire dati relativi all'atmosfera, che consentano di fare delle previsioni meteorologiche della massima attendibilità, nello studiare la genesi e gli spostamenti degli uragani, che negli Stati Uniti rappresentano una vera piaga, e nell'osservare costantemente i vulcani, specie quelli più inquieti, per poter interpretare al meglio ogni loro manifestazione. I droni possono essere di grande utilità anche per l'agricoltura, sorvegliando dall'alto le campagne ed irrigandole di fertilizzanti, possono fornire informa-

zioni preziose su siti archeologici posti in zone impervie o nascoste, sorvolare le frontiere, in particolar modo quelle più soggette ad essere varcate da clandestini, ma anche localizzare gitanti incauti o sfortunati, che si sono smarriti in posti poco accessibili, facilitando il loro salvataggio, e finanche raccogliere informazioni sull'andamento del traffico, a maggior ragione quando esso riguarda autostrade o strade di importanza fondamentale. Da qualche anno negli Stati Uniti alcuni dipartimenti di polizia sono autorizzati a giovare dei droni per ricostruire la scena di un crimine e trarre indicazioni per catturare il colpevole. Si è anche ventilata la possibilità di armare questi originali poliziotti volanti, ma la sola idea di avere alle loro dipendenze dei droni letali in genere crea spavento negli sceriffi; Ben vengano droni che aiutino a prendere il reo di un misfatto o a sventare una rapina, ma di droni potenziali "killer" non ne vogliono proprio sapere, anche se questi agissero nei confronti del più temibile tra gli assassini. Sarebbe per loro mettere in atto una giustizia sommaria, nello stile del vecchio Far West. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei droni da parte dei privati, mi risulta che sussistano delle restrizioni. Ad esempio, i piccoli velivoli possono raggiungere solo altezze modeste, debbono tenersi lontano dagli aeroporti più frequentati e restare sempre a portata d'occhio di chi li gestisce. Precauzioni dettate dal buon senso, visto che i droni, benché pervenuti ad un buon livello di affidabilità, non hanno dato finora prova di una sicurezza assoluta, come del resto hanno dimostrato gli incidenti nel settore militare, cui ho accennato in precedenza. Un drone "uscito di testa" potrebbe precipitare su di una via cittadina all'ora di punta o sul giardino di una scuola oppure entrare in collisione con un aereo di linea. In questi o in altri casi, si tratterebbe comunque di una calamità, perciò equipe di esperti si applicano seriamente ad eliminare eventuali pericoli, in modo che i droni possano circolare tranquillamente nell'aria. C'è però anche dell'altro a destare qualche preoccupazione. Un drone al servizio di privati potrebbe addirittura trasformarsi in un "detectiv" alato, dato che riesce a individuare persone all'interno di un edificio e a controllarne i movimenti. Ciò violerebbe la libertà individuale e sarebbe pari alle intercettazioni telefoniche non motivate. In determinati ambienti, dove esiste una concorrenza spietata, chissà quanta gente di pochi scrupoli ne approfitterebbe per effettuare a suo vantaggio lo spionaggio industriale. E se fossero i terroristi e i criminali, alla cui cattura i droni possono concorrere egregiamente, a munirsi alla loro volta di droni, per giunta capaci di provocare danni ed uccidere? Questi ultimi potrebbero essere resi inoffensivi solo mediante l'impiego di altri, ovviamente assai aggressivi, cosicché l'aria diventerebbe teatro di guerre tra questi sofisticatissimi aggeggi. Non si tratta di avvincenti sequenze di un film avveniristico, pieno zeppo di effetti speciali, ma di scenari che a breve potrebbero divenire realtà. Finora mi sono riferita direttamente o indirettamente, agli Stati Uniti, che sono stati la loro culla, ma già da un po' di tempo i droni non sono più loro patrimonio esclusivo, ma vengono usati e sempre di più prodotti in molti altri Paesi. Non so in quale misura, ma anche l'Italia ne è dotata e risale solo a poche ore fa la notizia che uno dei nostri ha contribuito a salvare la vita ad un gruppo di migranti sul punto di affogare. Non solo il loro numero, ma anche la loro varietà aumenta di giorno in giorno. Ce ne sono di abbastanza grandi e di piccolissimi, leggeri oltre ogni dire. Alcuni riescono ad arrivare molto in alto, altri si devono accontentare di quote



meno elevate ed anche la velocità e l'autonomia di volo è diversa. Di recente ho visto l'illustrazione di un esemplare lungo meno di 11 centimetri, largo 16 centimetri e mezzo, pesante 17,18 grammi e in grado di vedere attraverso un banco di nuvole e l'intricato fogliame di una selva. Mi pareva impossibile che ne potessero esistere di così piccoli, ma, voltata la pagina della rivista, ho letto che ce ne sono anche di non più grandi di una farfalla, in grado di fare cose mirabolanti. La tecnologia non smette un istante di stupirci e ci da davvero tanto, perciò io credo che debba stare a cuore a noi tutti che questo suo efficientissimo prodotto ci sia di aiuto, senza peraltro diventare troppo invadente, ma soprattutto che non incrementi la già tanta violenza che ammorba il mondo. D'altronde i droni sono solo dei meri esecutori. Ad eccezione di quelli più grandi, essi vengono lanciati nell'aria manualmente dall'uomo, così come gli aeroplanini dagli appassionati di aeromodellismo, dopo che l'uomo, il supervisore, il "deus ex machina", li ha minuziosamente programmati. Per questa ragione affidiamoci alla speranza che chi li crea e li governa non perda mai il senso del limite.

Consuelo

segue da pag. 7

L'ora di lezione

gnamento e dell'apprendimento consiste nell'evocare l'impossibile da trasmettere, da apprendere e da insegnare, è come un incontro che non si può dominare del tutto. Il libro di Massimo Recalcati, molto utile e interessante per la scuola e per gli insegnanti, sgombra il terreno da alcune false illusioni che sono presenti oggi nella scuola di ogni ordine e grado, quale ad esempio l'inganno dell'autoformazione o l'exasperazione docimologica della funzione docente, ridotta a muoversi tra programmi ed esami, tra griglie e verifiche, tra valutazio-

ni di saperi e regolamenti, oppure l'insegnante psicologo che riduce la didattica a terapeutica. Del libro alcune espressioni lessicali, come capitalista, nuovo fascismo legato alla società dei consumi, di pasoliniana memoria, la terminologia lacaniana, come forclusione, funzione agalmatica (ben spiegata nelle note chiarificatrici a piè di pagina) e uno sguardo all'indietro, legato alle esperienze vissute prima nel mitico '68 e poi nel '77, suscitano qualche riserva e perplessità, forse perché poco consone alla società del nostro tempo. Una maggiore semplicità di linguaggio aiuterebbe a comprendere meglio ciò che l'autore ha voluto sostenere e rendere accessibile l'oggetto del saggio ai suoi lettori. Il finale del libro, oltre ad essere una testimonianza concreta di ciò che l'autore ha scritto nei precedenti capitoli, risulta convincente per la bravura e l'incanto della narrazione del suo rapporto con Giulia (l'indimenticabile insegnante dell'istituto agrario) e commovente per la sincerità del racconto e per l'empatia che suscita la sua vicenda personale.

Antonio Polselli

Angelo Tomassini

Concepivamo la cultura come un'attività che tendeva più all'essere che all'avere, più al dare...

Angelo Tomassini

La storia della città di Latina è contrassegnata dalla presenza significativa di personaggi importanti, come Angelo Tomassini, che non possono essere dimenticati perché hanno lasciato tracce indelebili nella memoria storica del territorio, nel quale hanno deciso di vivere e di operare. Angelo Tomassini, nato a Norma nel 1911 in una modesta famiglia, ha compiuto i suoi studi liceali a Velletri e si è laureato in giurisprudenza presso l'Università La Sapienza di Roma nel 1938. Ha partecipato dal 1943 alla seconda guerra mondiale vivendo, dopo l'armistizio dell'8 settembre, drammatiche esperienze. Infatti di stanza a Rodi, dopo la resistenza ai nazisti, è stato catturato e rinchiuso in campi di concentramento in Polonia e Germania, facendo parte dei 600.000 internati militari italiani, ai quali è stata dedicata la giornata della memoria. Nel riprendere l'attività professionale di avvocato, dopo la liberazione, si è impegnato a difendere i partigiani e i contadini dei Monti Lepini. Ha scritto di lui l'amico e collega Luigi Marafini: «Apparteneva ad una generazione che aveva vissuto nella giovinezza sotto la dittatura e che aveva pagato con la prigionia la sconfitta in guerra e il rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale alleata dei tedeschi. Perciò era stato sempre in prima fila nelle battaglie per lo svecchiamento delle strutture statali e per l'attuazione completa dei principi e delle norme costituzionali, per il rinnovamento della società civile, per il superamento della legislazione autoritaria, per l'affermazione di nuovi istituti». Avvocato, uomo di partito, rappresentante di istituzioni locali e nazionali, Angelo Tomassini è stato un personaggio di rilievo della vita culturale e politica della città di Latina, nella quale ha vissuto la maggior parte della sua esistenza ed ha operato con un ricco bagaglio di ideali, di passioni civili e di speranze. La sua cultura non si limitava alla conoscenza del diritto, dal punto di vista tecnico-giuridico, ma si estendeva alla conoscenza della psicanalisi, della psicologia, della psichiatria e della letteratura. La ricca biblioteca personale, rispecchiando la sua personalità ispirata ad una concezione integrale della vita umana, comprendeva, oltre che testi giuridici, libri di sociologia e antropologia, di filosofia e letteratura classica e contemporanea. Come intellettuale impegnato, uomo di cultura, animatore e promotore di manifestazioni folkloristiche e di iniziative culturali, ha dato vita, insieme agli amici Luigi Marafini, Alessandro Onorati e Luigi Piccaro, al Circolo culturale Giovanni Verga, una associazione che tentava nei primi anni Sessanta di vivacizzare la cultura "stagnante ed arretrata" della città di Latina. Maestro di vita concepiva la cultura «come essere, come dare, come partecipazione e so-

prattutto come comunicazione agli altri per l'elevazione dello spirito e delle coscienze e per togliere tutte le nebbie dell'ignoranza, degli equivoci e della disinformazione su alcuni fondamentali problemi politici e culturali». Protagonista delle battaglie politico-culturali del partito socialista, sia a livello comunale che nazionale, è stato eletto per la prima volta consigliere comunale di Latina nel 1951 e poi divenne vicesindaco, dall'ottobre 1962 al gennaio 1964, nella prima esperienza politica di centro sinistra, che durò poco tempo per difficoltà di rapporti con la DC su problemi riguardanti l'urbanistica. Nelle elezioni politiche del 1963 Angelo Tomassini fu eletto, con largo consenso di voti, senatore del Partito Socialista Italiano che abbandonò, nel 1964, per aderire al PSIUP. Per due legislature fu impegnato nell'attività parlamentare come membro della Commissione di Grazia e Giustizia del Senato. In questo periodo si è impegnato per una riforma della Giustizia che attuasse le libertà fondamentali contenute nella nostra Carta Costituzionale, contro un sistema penale ancora legato a norme fasciste. Dopo la fine del mandato parlamentare e la scomparsa del PSIUP, nel 1972 si iscrisse al Partito Comunista e si dedicò alla professione forense fino al 1984, anno della sua scomparsa. Il diritto e la politica erano per lui strumenti e attività necessarie, nello svolgimento del suo agire professionale di avvocato penalista e di parlamentare illuminato, per realizzare, come difensore dei deboli, istanze di libertà ed emancipazione delle classi meno abbienti. Arringhe, udienze, conferenze, comizi, discorsi parlamentari, di grande spessore culturale, sono la sua preziosa eredità di giurista, di professionista, di antifascista e di dirigente politico impegnato, lasciata ai concittadini, alla città di Latina, a tutti coloro che non intendono dimenticare un uomo che, con impegno culturale e politico, ha saputo schierarsi sempre in maniera netta, nella contrapposizione autorità-libertà, dalla parte della libertà degli ultimi. Secondo la testimonianza di Franco Luberti, Angelo Tomassini è stato un uomo popolare a Latina che ha avuto un rapporto profondo con la città, perché è stato un punto di riferimento importante per tutti, giovani e anziani, amici e avversari. In una intervista a Giorgio Maulucci. Tomassini dichiarava con semplicità e umiltà: «Io non sono stato un protagonista nel senso giusto della parola; ho contribuito a dare alla città uno sviluppo culturale e umano. E per questo io mi adopero ancora, soprattutto perché mi lega alla città una vita trascorsa fin dalla mia giovinezza, tutta una attività professionale che io ho esercitato». Angelo Tomassini ha saputo coniugare la professione con la militanza



politica socialista e con l'impegno istituzionale nel capoluogo pontino e nel Senato della Repubblica e ha contribuito a modernizzare la società e la città di Latina attraverso un'opera di emancipazione delle genti per una società più giusta e integrata. In sua memoria è stata istituita l'associazione Centro studi "Angelo Tomassini", che ha come obiettivo principale la continuazione e la perpetrazione delle idee e delle opere del Senatore come uomo di cultura e di diritto. Scopo particolare del Centro è sviluppare e approfondire, attraverso incontri, seminari e convegni, studi e riflessioni sui problematici rapporti tra giustizia, diritto e società e sulla questione dei diritti civili, intesi sia nella loro accezione storica e costituzionale, sia nella loro attuale accezione di "nuovi diritti". L'associazione, inoltre, promuove un archivio riguardante la figura e l'opera di Angelo Tomassini e momenti di storia della realtà cittadina.

Polan

Il 6 novembre

AUTOMOBILE CLUB LATINA E ROTARY CLUB INSIEME IN "2 RUOTE SICURE"

L'Automobile Club Latina, con la collaborazione del Rotary Club Latina presieduto da Gianluca Cassoni sempre sensibile a queste tematiche, ha organizzato l'iniziativa "2 Ruote Sicure" per giovedì 6 novembre presso la scuola Cencelli di Sabaudia che si articolerà in quattro sezioni: controlla la tua bici, vestiti correttamente, impara le regole della strada, renditi visibile. L'obiettivo è quello di tutelare da un lato il ciclista che è un soggetto debole nell'ambito della circolazione stradale, dall'altro fornire allo stesso un vademecum per viaggiare in sicurezza, sfruttando tutti i benefici di potersi "spostare senza motori". Affermare e ribadire il diritto alla mobilità di tutti i cittadini è da sempre la nostra missione - dichiara il Direttore dell'Automobile Club Latina Donato Verboschi -.

La sicurezza in strada non è un luogo comune, ma un messaggio importante che va divulgato in tutte le forme e a tutti i livelli. Il crescente interesse nei confronti dell'uso della bicicletta come modalità di trasporto alternativo ha spinto l'Automobile Club Latina a porre particolare attenzione a questa tematica, favorendo lo sviluppo di una iniziativa educativa volta a promuovere l'uso responsabile della bicicletta come veicolo stradale. Infatti vi è una fascia di età in cui i ragazzi non usano più la bicicletta soltanto come strumento di gioco e di svago, ma anche



come iniziale mezzo di trasporto, cominciando ad interagire con l'ambiente urbano.

In considerazione di ciò è stato realizzato un modulo formativo rivolto a ragazzi tra i 10 e i 13 anni riguardante l'uso corretto della bicicletta con l'obiettivo di trasmettere attraverso una preliminare conoscenza tecnica del mezzo, le norme di comportamento da utilizzare sulla strada per la propria sicurezza e per quella degli altri.

Attualità e Cultura

Un affettuoso ricordo di Mario Ronci

È doloroso dare ai nostri lettori la triste notizia della scomparsa di Mario Ronci, un amico sincero, un estimatore per il nostro periodico, per il quale nutriva e manifestava con lealtà sentimenti di apprezzamento, pensieri critici e saggi suggerimenti. Mario, dopo pochi giorni di difficile e impari lotta per continuare a vivere contro un inesorabile male, ci ha lasciato alle ore 11 del 6 ottobre, portandosi dietro il ricco bagaglio di progetti culturali, di propositi e di iniziative che intendevamo portare avanti, di comune accordo, sulla figura di don Andrea Santoro, sacerdote martire ucciso in Turchia, suo amico di infanzia, e su san Tommaso d'Aquino, nostro conterraneo, per la valorizzazione della memoria dell'Aquinate, proponendolo come santo protettore della Regione Lazio. Iniziative per le quali aveva profuso energie intellettuali, impegno politico - culturale nei riguardi delle autorità locali, provinciali e regionali sia religiose che politico-amministrative delle varie istituzioni. Oggi, dopo la sua inaspettata scomparsa avvertiamo che il modo più genuino, come ha testimoniato Mario, per avere un amico è vivere l'amicizia nella generosità, nella gioia dello stare insieme, nell'esprimere con rispetto e con libertà le proprie scelte e idee che s'incrociano in un dialogo sereno e costruttivo. Ancor di più oggi, dopo che Mario ci ha lasciato soli e sconsolati, apprezziamo ciò che ha scritto l'antico filosofo greco Epicuro: «Di tutte le cose che la sapienza procura in vista della vita felice, il bene più grande è l'amicizia». La curiosità e la vivacità intellettuale di Mario non trovavano mai momenti di sconforto e di rinuncia dinanzi agli ostacoli e alle opache incomprensioni di chi doveva tradurre le sue lungimiranti intuizioni in pratiche legislative e amministrative, in programmi e proposte

concrete. Cercava sempre sponde "amiche", che comprendevano e affiancavano le sue argute idee e brillanti iniziative. Con la sua poliedrica personalità si è sempre interessato della res publica, intesa come attenzione e cura per ciò che riguardava, l'interesse di tutti, l'intera comunità di cui si sentiva attivo e creativo protagonista, in tutte le svariate sfaccettature: dalla politica allo sport, dalla cultura locale del territorio alle tradizioni del passato, dalla scuola all'organizzazione partitica e politica non trascurando mai ciò che era diverso, distante dal suo modo di pensare e di agire. Mario ci ha lasciato una eredità morale, culturale e politica pesante ed esaltante da dover proseguire non solo nell'immediato futuro, ma anche oltre. Occorrerà, da parte di molti amici, che Mario sapeva coltivare con sincerità e lealtà, stare vicino alla sua compagna di vita, Franca, al suo amato figlio, Giuseppe, alla sorella Linda, a tutti i suoi familiari, compresa la dolce e delicata Daniela, che gli sono stati vicino con grande affetto e dedizione fino all'ultimo istante della sua breve esistenza, ancora pregnante di sogni, di ideali e di programmi da realizzare. Molti sono gli amici e le persone, che lo conoscevano e lo apprezzavano, che avvertono il vuoto che Mario ha lasciato, ma anche il dovere morale e civico di dover continuare, con coraggio e passione, ciò che nobilmente e generosamente ha saputo e voluto regalarci. Vorremmo accomiatarci da Mario con una frase di Alessandro Manzoni, perché convinti che per lui la morte non è il tramonto della vita, ma l'alba di una vita migliore

Antonio Polselli



COLDIRETTI FROSINONE/LATINA: AL VIA LA RACCOLTA FIRME PER FAR RICONOSCERE LA PIZZA DALL'UNESCO.

“Il riconoscimento dell'Unesco avrebbe un valore straordinario per l'Italia che è il Paese dove più radicata è la cultura alimentare e la pizza rappresenta un simbolo dell'identità nazionale”, ha affermato Saverio Viola, direttore delle sedi Coldiretti di Frosinone e Latina nel sottolineare che “è chiaro che garantire l'origine nazionale degli ingredienti e le modalità di lavorazione significa difendere un pezzo della nostra storia, ma anche la sua distintività nei confronti della concorrenza sleale”. Con questi presupposti Coldiretti, a Latina e Frosinone, ha inteso avviare, così come nel resto del Lazio e del Paese, la raccolta firme per ottenere questo importante riconoscimento. Dal 1° maggio 2015, l'Italia ospiterà l'Expo Universale “Nutrire il pianeta, Energia per la vita” dedicata all'agricoltura e alla ecosostenibilità – ricorda Viola. È importante che nel marzo 2015 l'Italia, sbloccando la pratica ferma dal marzo 2011, formalizzi al Comitato Intergovernativo dell'Unesco la candidatura dell'“Arte della Pizza” che sicuramente è il prodotto della tradizione più conosciuto al mondo, nella certezza che tal misura contribuirebbe a garantire l'origine italiana degli ingredienti e la qualità igienico sanitaria nella preparazione. La Coldiretti, insieme alla Fondazione Univerde e all'Associazione Pizzaiuoli Napoletani, ha deciso di avviare una raccolta di firme a sostegno del riconoscimento dell'“Arte della Pizza” – aggiunge Viola - come patrimonio culturale e materiale dell'umanità da parte dell'Unesco.

Come si ha avuto modo di constatare ancora ultimamente, la contraffazione alimentare costituisce la più grave minaccia alla leale concorrenza nel settore alimentare. La competitività delle nostre imprese risulta distorta a fronte dell'adulterazione di materie prime e più spesso per effetto dell'importazione, a basso costo, di semilavorati destinati a comporre cibi immessi in commercio con simboli o segni del made in Italy. Proprio la pizza – conclude Viola - può essere considerata l'emblema più efficace del nostro patrimonio agroalimentare, tenuto conto del saper fare artigianale e, soprattutto, dell'identità degli ingredienti. Con sempre maggiore frequenza, la pizza non rappresenta, però, l'esito della tipica manifattura legata agli ingredienti che il territorio sa esprimere, quanto il prodotto omologato da scelte commerciali delocalizzate, mentre rimane solo il tricolore ad evocare desideri ed emozioni della origine geogra-



fica. A Latina e Frosinone è possibile sottoscrivere la petizione presso gli uffici della Coldiretti, nei Mercati di Campagna Amica e nelle prossime settimane verranno organizzati degli eventi e delle iniziative a supporto di questa ennesima iniziativa di Coldiretti a vantaggio del settore alimentare e contro la contraffazione.

Federico Rocca

Attualità & Sport

E' iniziata la nuova stagione di Serie B per il Latina Calcio

Archiviati gli ultimi fuochi di un mercato estivo che ha visto il Latina particolarmente attivo fino ai momenti finali della sessione di calciomercato, la squadra di Beretta è riuscita finalmente effettuare il suo match d'esordio, dopo aver assistito da spettatore alla prima giornata, in seguito alle difficoltà legate alla scelta della squadra da ripescare dopo il fallimento del Siena, in cui è stato sancito che il Vicenza prenderà il posto della società toscana e sarà la ventiduesima formazione della serie B nella stagione 2014/2015. I dirigenti del Latina nell'ultimo giorno utile di trattative, legate a calciatori professionisti, hanno aggiunto la ciliegina sulla torta di una già importate campagna acquisti, inserendo l'ultimo tassello che mancava sotto forma di un nuovo attaccante, si tratta di Ferdinando Sforzini proveniente dal Pescara, che ha raggiunto l'accordo con un contratto biennale. Sforzini è un classico "9" di peso, forte fisicamente, abile nel gioco aereo e in grado di reggere da solo il peso dell'attacco e ha come caratteristica principale quella di difendere palla con il suo fisico possente (è alto 1,90 cm) per favorire gli inserimenti dei compagni. E' il calciatore designato per sostituire nel cuore dei tifosi anche se con caratteristiche diverse, l'attaccante brasiliano Jonathas, titolare nel ruolo di centravanti l'anno precedente, che tanto bene aveva fatto l'anno passato, lasciando un ottimo ricordo in tutto l'ambiente pontino. L'attuale centravanti è riuscito ad accumulare negli anni una notevole esperienza in serie B nelle diverse squadre in cui ha militato: Verona, Modena, Vicenza, Ravenna, Avellino, Bari e Grosseto e quest'ultima è stata sicuramente la tappa dove si è espresso meglio realizzando tante reti. Vanta anche una presenza in Champions league il 1° settembre 2010 con il CFR Cluj allenato quell'anno dall'attuale allenatore del Verona, Andrea Mandorlini, nella partita contro il Basilea vinta dai romeni per 2 a 0. Quindi un uomo di esperienza e di so-

stanza e lo ha dimostrato anche con la nuova maglia nerazzurra nella prima partita di questa stagione 2014-2015, sabato 6 settembre, quando al Francioni si è disputata la sfida contro il Crotone. Subentrato al 21' ad un Paolucci apparso ancora lontano dalla migliore condizione, Sforzini realizza al 33' del secondo tempo, il gol della vittoria da vero rapace dell'area, trasformando un cross di Angelo, ribattuto corto dalla difesa crotonese. E' da considerare che al 32', però, giusto un minuto prima, era stato il Crotonese a far venire i brividi al Francioni con Ciano che scattato su un lancio di in area, approfittava dell'errore in chiusura di Rossi e scaricava un sinistro che sbatteva sulla traversa, la palla ritornava sui piedi dell'attaccante che riprovava al volo ma trovava un bravissimo Farelli pronto a respingere. Nel calcio come si sa, vige sempre l'impetosa legge del gol sbagliato, gol subito, che è un'applicazione che riesce sempre a rivelarsi esatta, ma quello che conta è che il Latina è riuscito ad avere il meglio nel risultato finale (1-0) al Crotonese, autentica rivelazione del campionato cadetto dello scorso anno che da sempre rappresentava uno scoglio duro nei confronti con i pontini. Otto gli incontri fin qui disputati tra le due squadre al "Francioni" e mai un successo dei padroni di casa, con i nerazzurri che vantavano prima di questa partita, un bilancio complessivo negativo: 7 sconfitte, 11 pareggi ed una sola vittoria, fondamentale ai fini della classifica, firmata dal gol lampo di Alhasan lo scorso 13 maggio, nella gara segnata dal rosso a Jonathas e l'infortunio di Paolucci, costretto poi a saltare tutta la parte finale del campionato. Al fischio finale c'è stato un sospiro di sollievo da parte di tutti perché finalmente la tradizione che nel calcio è sempre importante, questa volta non ha avuto la meglio, la vittoria della prima partita invece è di buon auspicio per iniettare di fiducia tutto l'ambiente. Il mercoledì successivo



il Latina si è recato a Vicenza per effettuare la partita di recupero della prima giornata, ma sullo zero a zero finale pesa il grande rimpianto per il Latina di aver sbagliato un calcio di rigore con Paolucci al 10' del primo tempo che lo stesso attaccante si era conquistato. Il Vicenza a quel punto restava in dieci uomini, per l'espulsione del portiere Bremec con l'inserimento del giovane numero uno Vigorito, che all'esordio è riuscito a diventare presto insuperabile con alcune parate d'istinto. Con queste premesse i nerazzurri pontini hanno condotto l'iniziativa per tutta la partita, ma non sono riusciti a scardinare il folto schieramento difensivo messo in atto dalla squadra vicentina e il Latina non ha trovato quegli spazi necessari per riuscire a realizzare quella rete che avrebbe anche meritato. La gara pertanto è terminata sullo zero a zero e non ha regalato particolari emozioni dal momento che non c'è stata neanche una parata da parte di Farelli, il bravo estremo nerazzurro. Questa volta l'ingresso in campo di Sforzini, dopo appena quarantacinque minuti al posto dello stesso Paolucci, non ha sortito l'effetto sperato, ma in fondo va bene anche così, quattro punti in due gare giocate e zero gol subiti, sono comunque risultati rispettabili. E' da considerare che tutte le formazioni in questo momento nelle prime partite di campionato, non possono esprimere il loro reale valore e occorrerà attendere almeno sei o sette partite, per far in modo che i nuovi arrivati si inseriscano nel nuovo contesto di squadra e trovino la condizione ideale.

Rino R. Sortino

Torna il Campionato Italiano di Autocross

Campoverde si prepara per la "Tappa-Bis" 2014

Per il secondo anno nella storia del circuito ASAL di Aprilia, Campoverde ospiterà per ben due volte, nella stessa stagione, una tappa Italiana del Campionato di Autocross. L'occasione è data dal mancato appuntamento che doveva svolgersi a Cassino presso il circuito Pineta Racing. La macchina organizzativa frusinate, sta realizzando una nuova maestosa struttura i cui lavori purtroppo vanno per le lunghe e non permetteranno agli organizzatori di renderla disponibile per la tappa di questo campionato italiano prevista inizialmente in Ciociaria. L'Asal, anche questa volta ha dato la sua disponibilità, agli amici del circuito di Cassino, per poter svolgere comunque la loro tappa. L'impegno per l'associazione è notevole visto che in poco più di sessanta giorni ha sostenuto un trofeo Europeo e la sua tappa di Campionato Italiano, che fra l'altro si

è conclusa brillantemente. Felici i piloti della scuderia ASAL che già scaldano i motori, "per l'organizzazione è una bella prova di forza e per i piloti un'occasione in più di cimentarsi sul circuito di casa" - dice il presidente ASAL Massimiliano Paniconi - "sono dispiaciuto per gli amici di Cassino hanno fatto di tutto per ospitare questa tappa nel nuovo circuito e ci dispiace che anche per quest'anno non ci siano riusciti - prosegue Paniconi - diamo loro appuntamento per una prossima gara di regionale e aspettiamo i piloti della scuderia Pineta Racing, per questa ulteriore tappa di campionato italiano, che per noi è un onore riproporre dopo quella già disputata il 28 giugno". Come sempre sarà uno spettacolo imperdibile, anche questa volta scenderanno in pista piloti provenienti da tutte le parti d'Italia e ovviamente tutti i piloti Asal che si sono distinti sia nell'Europeo che nell'Italiano.



Anche questa tappa del Campionato Italiano di Autocross 2014 è valevole per il Trofeo Unicef. Sarà sicuramente un grande evento, sul circuito Asal di Aprilia Campoverde (zona fiere).

Dina Tomezzoli

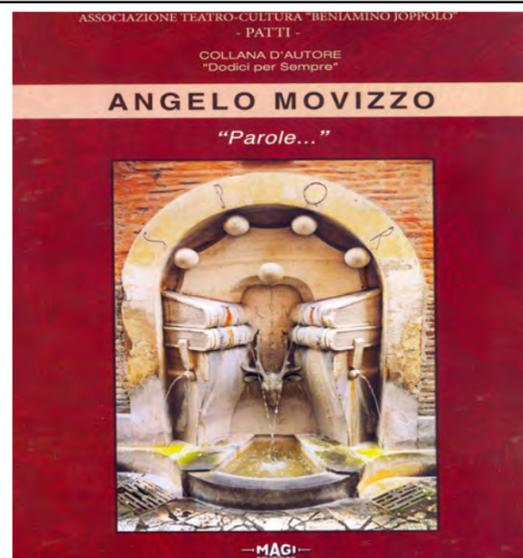
Parole

di Angelo Movizzo

La poesia è affidata all'intelligenza delle parole. Questa sagace citazione del poeta francese Yves Bonnefoy sembra essere adeguata per presentare la raccolta di Angelo Movizzo dal titolo Parole Editore Magi. Il percorso poetico dell'appartato autore ha avuto inizio diversi anni fa con un lungo periodo di incubazione che è servito per giungere ad una forma poetica matura e più consapevole dei mezzi espressivi e delle capacità comunicative. Una poesia, quella di Angelo, che riesce a fondere nel suo unico, inconfondibile timbro, ironia, commozione e malinconia. I contenuti della sua poesia sono lo scandaglio delle sensazioni ed emozioni, dei

sentimenti e dei pensieri nati dai rapporti umani intessuti giornalmente dall'autore. I suoi temi preferiti sono i sogni, il silenzio, l'attesa dei re magi durante le feste natalizie, il ricordo di una persona amata mai dimenticata e custodita nello scrigno della memoria, l'incontro felice con una donna in una bella giornata, gli amici dei quali conviene non ricordare le parole ma i silenzi. Il tema del sogno, legato all'amore, al silenzio, alla poesia è ricorrente nei versi di Movizzo. Non a caso il primo componimento poetico ha come titolo Sogno. Angelo sogna con lo stupore di un bambino; le sue notti insonni sono ricolme di sogni impossibili. I suoi sogni spazzati via dal tempo lo portano a inventare la sua vita con la persona amata, il cui volto rimane stampato nella memoria. Anche il tema della magica natura, legato

allo scorrere del tempo e del fluire della storia è presente in molte liriche, caratterizzate da una particolare eleganza e forza emotiva. L'alba, il pesco fiorito, il sole che riscalda la terra, il caldo vento, i pendii erbosi, le foglie stanche e invecchiate, le dune addormentate, la pioggia autunnale, il freddo inverno, la notte senza stelle fanno da sfondo al quieto poetare di Angelo. In alcuni componimenti poetici, che hanno una impronta marcatamente autobiografica, non mancano amarezze, rimpianti, senso di melancolia e di autoironia per le rughe sul viso che appaiono davanti allo specchio anche se sono assenti le rughe dell'anima. Centrale e preponderante nella poetica dell'autore è il tema dell'amore, più o meno latente o fulgente, presentato, cantato nelle sue diverse sfaccettature: ora come rimpianto, ora come desiderio non corrisposto, talvolta come sentimento inespresso e talvolta come momento di eternità. Anche la nuova tecnologia, personificata nel cellulare, accende negli anfratti dei cuori, questo



Attualità

Sulla panchina del Latina ritorna Roberto Breda

Il sei ottobre scorso i dirigenti del Latina calcio hanno deciso un cambio di rotta importante, Roberto Breda l'allenatore trevigiano che tanto bene aveva fatto l'anno scorso torna sulla panchina nerazzurra e riprende a condurre la squadra che aveva deciso di abbandonare lo scorso giugno, subito dopo la finale promozione persa contro il Cesena, partita decisiva per l'approdo in serie A. L'allenatore milanese Beretta nonostante fosse partito bene, in questa stagione, si è arenato su quello che resta un punto fermo per il Latina: l'ambizione di poter ripetere lo straordinario exploit della passata stagione. Beretta ha finito per pagare l'inizio di stagione poco esaltante che ha portato solo sette punti in classifica, in altrettante gare giocate, dispiace dirlo ma i risultati, spesso, sono l'unica assicurazione per un allenatore per poter proseguire il proprio lavoro. Beretta è il secondo tecnico della serie cadetta ad essere avvicinato in questa stagione calcistica, in precedenza era toccato a Maurizio Pellegrino, il cui posto nel Catania era stato preso, dopo la 4/a giornata, da Giuseppe Sannino. Quando Mario Beretta è giunto a Latina, da Siena, portò con sé un bagaglio carico di ambizioni e quattro giocatori: Angelo, Dellafiore, Valiani e Simone Farelli. L'esterno brasiliano ha firmato con la società nerazzurra un biennale con opzione per il terzo, il difensore argentino un triennale e il centrocampista pistoiese anche lui un biennale. Angelo e Valiani hanno rispettivamente 33 e 34 anni e diventano automaticamente inappetibili in sede di mercato, a questo punto sorge inaspettata una domanda: è stata veramente un'operazione valida? Farelli portiere over 30, eterno vice in una carriera vissuta tra cadetteria e Lega Pro, ha goduto di diverse chance grazie all'infortunio del titolare De Gennaro e tutto sommato non ha demeritato. Nella rosa dei calciatori nerazzurri di questo campionato manca

sicuramente un giocatore dalle caratteristiche di Jonathas, che l'anno passato era un vero uomo squadra, per la sua tecnica e velocità nell'impostare la manovra, ma anche con le sue reti determinanti. Quest'anno gli attaccanti attualmente in organico, nel Latina, possono garantire un diverso apporto alla squadra, con caratteristiche diverse: Paolucci sembra lontano da una condizione accettabile, spesso sacrificato sull'altare dell'equilibrio, Pettinari, è un giovane promettente in prestito dalla Roma, nato come esterno si è trasformato in seguito come attaccante, le sue caratteristiche di gioco dovrebbero agevolare il fiuto del gol di Sforzini ed evitare i suoi ripiegamenti difensivi. Il centravanti di Tivoli per il momento è una delle poche note positive di questa stagione, avendo già realizzato tre reti nelle prime otto apparizioni con il Latina, il "taglia-gole" punta a migliorare la propria forma atletica, per ergersi a miglior marcatore nella storia pontina del campionato cadetto. L'anno scorso tutti, dal più giovane al più vecchio, avevano motivo per mettersi in mostra, quest'anno la società pontina si trova a remare nei bassifondi della classifica anche a causa di alcuni episodi: a Vicenza non sono state sfruttate occasioni e superiorità numerica e a Livorno è stata pagata a caro prezzo un'ingenuità collettiva. Se si devono proprio scoprire le motivazioni che hanno inciso negativamente sulla classifica, ritengo le difficoltà nel non saper gestire il match e l'incapacità di chiudere le partite, quando l'avversario è ormai alle corde. In questo momento del campionato è stato determinante l'entusiasmo che hanno messo in campo alcune neopromosse come Perugia e Frosinone che insieme alla continuità tecnica dei loro organici, sono riuscite a raccogliere risultati inaspettati. Comunque non è bastato il ritorno di Roberto Breda sulla panchina nerazzurra per invertire la tendenza: Il Latina ha

perso per la seconda volta consecutiva anche con il Bologna, dopo Trapani, rimandando l'appuntamento con la vittoria che manca ormai dalla prima giornata di campionato. Breda nella prima partita della sua gestione contro gli emiliani non ha inteso rivoluzionare la squadra di Beretta, si è soltanto limitato a rimettere in prima squadra due senatori accantonati dal precedente tecnico, Cottafava in difesa, e Bruno in mezzo al campo. Si è notata una squadra a due facce: quella spenta, dei primi quarantacinque minuti di gioco che hanno portato al gol del vantaggio del Bologna col difensore greco Oikonomou, oltre al rigore fallito dai nerazzurri con Crimi, mentre nel secondo tempo si è vista una certa reazione da parte dei pontini grazie anche alle sostituzioni operate da Breda che riportano i nerazzurri a rendere al meglio. L'ingresso di Doudou (poco utilizzato nella gestione Beretta) ha dato una certa reazione alla squadra di casa e grazie ai suoi dribbling, il Latina ottiene la marcatura con Sforzini; al 43', però, i rossoblu trovano il raddoppio: Zuculini supera Farelli con un destro che si insacca nell'angolino basso. L'ennesima sconfitta, non deve essere considerata l'ultima spiaggia, il Latina ha tutte le possibilità di riprendersi e inserirsi nelle posizioni che merita in classifica. L'organico dei nerazzurri pontini è costituito da calciatori di qualità, con carriere importanti alle spalle, che hanno tutto per disputare un campionato di vertice: è da considerare inoltre che mentre l'anno scorso il Latina veniva considerato una matricola, ora è quasi una squadra da battere anche per la campagna acquisti effettuata dalla società. In queste situazioni ci vuole innanzitutto umiltà e personalità per non abbattersi e dimostrare il proprio valore, adesso non è il caso di guardare la classifica, che tra l'altro è molto corta.

Rino R. Sortino



Segue da pag. 11

Parole di Angelo Movizzo

sentimento di amore che nelle diverse stagioni della vita appare cangiante, ma sempre vivo e palpitante di emozioni, di soave leggerezza. Lo sguardo poetico dell'autore, incline alla malinconia e alla pensosità intimistica, quando parla di sé e del suo mondo interiore, si sofferma sulle cose quotidiane che cambiano radicalmente nel tempo come l'album di famiglia o come il paese che muore ogni giorno di più... mentre la città studia i grattacieli oppure sulle trasformazioni subite, e raccontate in maniera sintetica, nelle brevi storie di decenni della città di Latina e Pontinia. Questa attenzione ai cambiamenti avvenuti nel tempo nelle città di fondazione mostra l'attaccamento affettuoso e la riconoscenza di Angelo per il territorio che da anni è diventato patria di adozione. Un certo stupore di vivere, pur nella più consueta intimità e quotidianità, è presente nei suoi versi che appaiono sempre essenziali, asciutti privi di fronzoli e di orpelli retorici. La scrittura poetica di Angelo è costruita su un impasto linguistico semplice, feriale, amichevole che incanta il lettore non abituato alla poesia. Il linguaggio poetico di Angelo Movizzo spesso si serve di parole contrapposte: corpo - anima, visibile-invisibile. Le parole, che conservano il gusto di cose perdute, hanno e mantengono tutta intatta la loro forza di rappresentazione e di evocazione senza mai diventare banali o vuote di significato e ridotte a puro flatus voci. P i a -

cevoli nella loro musicalità sono le poesie in dialetto romanesco ('Na bella giornata, 'Nsonnia, Pe' caso, Er volo solitario) dove la vena poetica si sprigiona senza affanno e con scorrevolezza. Le liriche dialettali, ricche e d espressive, manifestano un segno di appartenenza ad un mondo vissuto nei primi anni di vita, mai abbandonato. Alcune liriche rievocano persone care all'autore, scomparse ma che hanno lasciato il segno nella sua mente nel suo cuore e nella sua memoria. Persone legate a momenti della vita per i legami di affetto, come il fratello Claudio e la sorella Anna, o di stima amicale come il pittore Donato per la sua bravura. Alla purezza e alla forza del cuore ha saputo far corrispondere una lucidità intellettuale talora ironica e graffiante. Nella raccolta Angelo ha incluso anche alcuni componimenti come Sms/ The Game Is Over in cui si diverte con ironia, e forse anche con sarcasmo, a prendere in giro alcuni vezzi linguistici di moda esasperata oggi nel linguaggio quotidiano. Un amorevole rilievo va rivolto all'amico Angelo affinché, in una sua prossima e auspicabile silloge, ponga maggiore attenzione nel ripetere e quindi evitare di dar vita a versi già utilizzati. Parole rimane comunque un libro traboccante di vitalità nella rappresentazione della vita, delle varie vicissitudini esistenziali intrise di dolorosi piaceri; un libro che merita di avere numerosi lettori.

Polan

8 - 9 Novembre 2014 : L'associazione Fotografica Factory10 propone due eventi

Marco Lo Russo rende omaggio a Giuseppe Fava

Non si sono ancora spenti gli echi degli applausi ricevuti sui palcoscenici dei teatri di Cuba che il Maestro Marco Lo Russo è già al lavoro. Il primo appuntamento Italiano con i suoi concerti è previsto Martedì 4 Novembre, giorno del suo rientro da Cuba, dove è stato il protagonista della XIV settimana della lingua italiana nel Mondo e della giornata della cultura cubana, per un Omaggio a Giuseppe Fava, il giornalista, scrittore, drammaturgo, saggista, pittore e sceneggiatore italiano, ucciso 30 anni fa da Cosa Nostra. E, martedì 4 novembre, nel Giorno dell'Unità Nazionale e nella Giornata delle Forze Armate, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la Direzione Generale per i Beni Librari, la Direzione Generale Spettacolo dal Vivo, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, la Titania Produzioni e la Fondazione Giuseppe Fava, hanno organizzato un recital con le voci narranti di Ida di Benedetto, Enrico Lo Verso, Marta Bifano, Fabrizio Monaldi e Lorenza Sorino che, accompagnate dalle improvvisazioni del Maestro Marco Lo Russo daranno vita al ricordo di un uomo il cui motto era "a che serve essere vivi, se non si ha il coraggio di lottare?". Per partecipare basta recarsi a Roma, nella Sala Crociera



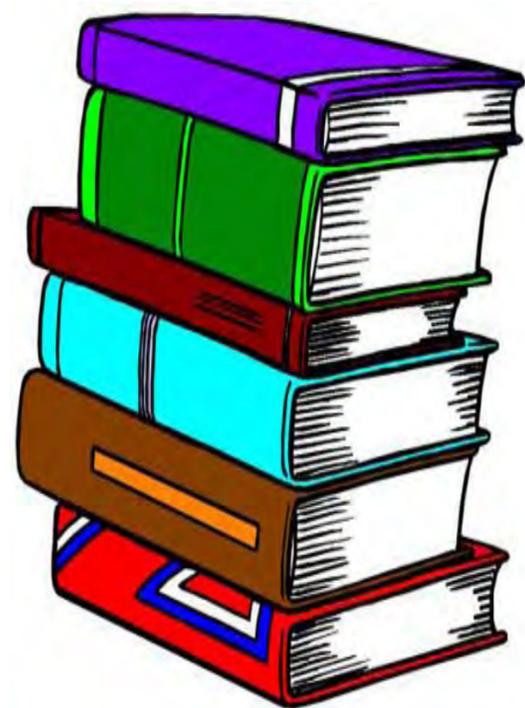
presso il MIBACT, via del Collegio Romano 27 alle 21.00, l'ingresso è libero. Domenica 9 Novembre sarà invece nella prestigiosa Cantina di Vicobarone a presentare il nuovo arrivo del 2014 e ad accompagnare le degustazioni, in un felice connubio Musica-Vino. Il maestro Marco Lo Russo eseguirà una serie di composizioni ed improvvisazioni ispirate all'arte enologica ed enogastronomica con un mix di jazz tango e world music. La kermesse di domenica entrerà nel vivo alle 11.00 quando le note della sua fisarmonica faranno da sottofondo alla corposa degustazione che presenta il neo nato Pandora, un Pinot Nero vinificato in bianco secco frizzante, che si sposa bene con polenta e caldaroste, tipiche del periodo.

Dina Tomezzoli

Un po' di scuola

Il Governo sembra intenzionato ad effettuare interventi, che spero significativi, nei confronti della Scuola: a me piacerebbe parlarne diffusamente, ma vedo ancora tutto così nebuloso, da non aver l'ardire di affrontare l'argomento. Non mi allontanerò comunque dal tema parlando invece di alcune trasformazioni, di cui la Scuola è stata protagonista, a partire dal periodo che segue l'Unità d'Italia. In ogni Stato la Scuola viene organizzata al fine di conseguire determinati obiettivi, alcuni dei quali imprescindibili, come lo sviluppo delle capacità di ciascun individuo, mentre altri, legati a particolari momenti storici, pur restando sempre validi, risentono in un certo senso dei mutamenti della società. Ad esempio, nel

le avrebbero rese esperte nelle attività femminili. Mi sto riferendo ad una realtà risalente alla seconda metà dell'Ottocento, allorché la povertà, pur iniferendo maggiormente su alcune zone, non risparmiava tutte le regioni italiane e condizionava, spesso pesantemente, la vita di tante famiglie. Ciò aiuta a comprendere come ragazzini, dotati di ottime capacità apprenditive, non potessero fruirne, in quanto era loro interdetta l'istruzione superiore, che esigeva una lunga applicazione e soprattutto tanto denaro. Il risultato, ingiusto ma, viste le premesse, assolutamente fatale, era che, salvo sporadiche eccezioni, soltanto i rampolli delle famiglie agiate potevano conseguire titoli di studio, grazie ai quali ricoprire ruoli di prestigio nella società. Con l'avvento del nuovo secolo la situazione non subì cambiamenti degni di nota, poiché le riforme apportate al sistema scolastico non erano tali da modificarne sostanzialmente la fisionomia. Intanto il Novecento avanzava, portatore di progresso, ma nel contempo prodigo di eventi drammatici. L'Italia fu coinvolta in due acerrimi conflitti mondiali e, negli anni che li dividevano, sperimentò la dittatura. Fu proprio nei primi tempi dell'era fascista che ebbe luogo la riforma che prese il nome dal filosofo e pedagogista Giovanni Gentile. Una riforma abbastanza complessa e fondata su basi filosofiche, che un giorno ormai lontano ho studiato, ma della quale ora rammento solo due aspetti: uno positivo, che consisteva nell'aver combattuto efficacemente l'analfabetismo, non ancora debellato soprattutto in alcune contrade del nostro Paese; l'altro, a mio modo di vedere assai negativo, di aver prodotto una Scuola di chiara impronta aristocratica, nella quale gli istituti superiori dovevano essere aperti solo a quei pochi; che avrebbero formato la classe dirigente. Non mi pare che nel 1923 fosse stato fatto davvero un gran passo in avanti. Quando, finita da un po' la Seconda Guerra Mondiale, impegnati nel superamento di un problematico Dopoguerra eravamo ormai entrati nella seconda metà del secolo, nella nostra società sempre di più andavano evidenziandosi segnali di cambiamento, dai quali però il "pianeta Scuola" sembrava essere appena sfiorato. Negli anni Sessanta, quando profonde trasformazioni sociali più che mai ne facevano risaltare l'immobilismo, finalmente si voltò pagina. In quegli anni per noi di grande ripresa economica, si era fatta viva la consapevolezza di quanto fosse necessario prolungare la durata dell'istruzione di base e ciò determinò una grande riforma della Scuola. Dal 1° ottobre 1963 la Scuola media, fusa con quelle di avviamento professionale, diventava la naturale, ineludibile prosecuzione di quella elementare. L'istruzione obbligatoria e gratuita fu così estesa di tre anni, ma non bisogna credere che l'innovazione fosse salutata dal plauso generale. Alcuni genitori non vedevano l'oggettiva necessità che i loro figli stessero ancora dietro i banchi, considerato che nei cinque anni delle elementari avevano imparato a leggere, a scrivere, a far di conto e anche qualcos'altro. Altri erano addirittura indignati, vedendosi sottrarre ancora per tre anni dei figli che, benché giovanissimi, avrebbero potuto rendersi utili alla famiglia. Per tanta gente lo studio era roba da ricchi e non un bisogno reale. Specialmente in alcune zone d'Italia l'evasione scolastica fu per anni notevole e si giunse anche a situazioni paradossali: ragazzini di dodici anni che abbandonavano la scuola, mostrandosi assai poco interessati al conseguimento della Licenza Media, e adulti, talvolta maturi, che frequentavano corsi serali o si preparavano diversamente, per



delicatissimo periodo successivo alla proclamazione del Regno d'Italia, si individuò nella Scuola lo strumento più appropriato ad avvicinare al nuovo Stato l'eterogenea popolazione italiana, in modo che, sin dall'infanzia, in ogni suddito venisse a prendere forma una coscienza nazionale. Chi da piccolo ha letto "Cuore" di Edmondo De Amicis, conserverà senz'altro qualche ricordo dell'atmosfera post-risorgimentale che regnava nelle scuole, dove tra i sentimenti più nobili da trasfondere e coltivare negli alunni c'era un acceso amor di patria. Nel 1866 fu pertanto istituita la Scuola elementare obbligatoria e gratuita, evento non da poco se consideriamo che si verificò quando l'analfabetismo toccava vette vertiginose in un'Italia che, per quanto unificata, restava ancora un mosaico di genti diverse per usi, tradizioni e linguaggio. La stragrande maggioranza dei bambini con la V^a elementare poneva fine ai suoi rapporti con lo studio; a nostro avviso un distacco troppo precoce, ma c'era di molto peggio, perché, a dispetto delle leggi, principalmente nelle grandi città, dove mai mancavano delle depresse periferie, e nelle campagne, ogni anno migliaia di scolaretti disertava le aule sin dalle prime classi. Questa defezione provocava poi l'analfabetismo "di ritorno", un fenomeno davvero spiacevole. Esiguo era il numero di coloro che, favoriti dalle buone condizioni socio-economiche, dopo aver sostenuto un esame di ammissione potevano intraprendere un lungo percorso di studi, ma esisteva anche la possibilità di frequentare corsi di avviamento professionale, più brevi e meno dispendiosi. Esaurito l'obbligo scolastico, gli altri, per lo più undicenni se non erano incorsi in ripetenze, non perdevano davvero tempo. I maschi passavano rapidamente dal sussidiario ai primi approcci con un mestiere, sovente quello paterno, mentre la quasi totalità delle bambine iniziava un tirocinio tra le pareti domestiche, per impadronirsi di quei segreti che

poterla conseguire da privatisti, dato che essa stava diventando indispensabile nella ricerca di un lavoro o in altre occasioni. Negli anni successivi, di pari passo con una società, da tutti i punti di vista, in continua evoluzione, nel mondo della scuola comparvero altre novità che riguardavano sia le Scuole superiori che l'Università, diventata accessibile oltre ogni dire. Quello che più conta è però che l'analfabetismo era scomparso e che il livello medio d'istruzione si era sensibilmente elevato. Ormai erano rarissimi quelli che non completavano la Scuola dell'Obbligo, però molti erano i ragazzi che non coronavano gli studi superiori o abbandonavano l'Università a metà percorso, inconveniente che si è protratto fino ai nostri giorni, contrariamente a quanto accade nella maggior parte dei Paesi europei. Oggi però la nostra situazione generale è così penosa che anche fior di giovani, brillantemente laureati e spesso anche in possesso di specializzazioni, sono costretti a varcare le frontiere e talora anche l'oceano, per poter lavorare e ricevere un congruo compenso. Molti di quelli che restano sono precari, o sottoccupati, oppure vanno ad impinguare le nutrite file di disoccupati, così come purtroppo avviene per tanti altri giovani, indirizzati verso attività diverse. Io comprendo la loro delusione e l'amarezza che deriva anche dall'essere ancora a carico dei genitori in una stagione della vita, in cui si dovrebbe essere autonomi e mi ritengo davvero fortunata, memore che molto prima di aver completato i miei studi, avevo già la possibilità di lavorare. Credo che più di una volta essi si saranno posta la domanda se sia valsa la pena di trascorrere sui libri tanta parte della loro giovinezza, ma non bisogna però dar credito a quelle persone che affermano che la "cultura non paga". Il momento attuale è difficile, più di ogni altro che io possa ricordare, ma spero non tardi a venire il giorno, in cui tante nostre forze intellettuali saranno messe a profitto.

Passeggiando tra le rime

Il Gatto

Stremato dalla faticosa
caccia notturna,
il mio micio
di progenie incerta
si appresta
a un lungo sonno,
mollemente adagiato
sul suo cuscino
così come un'odalisca
stanca infin di danzare,
ma per un pò ancor desto
con gli occhi
suoi verdi e cristallini
osserva ogni mio gesto
e alle tenere parole
pare risponder
con miagolii vezzosi
e con moti lesti
della coda;
allora penso che, pur
a modo suo,
esso comprende
il bene che gli voglio.

Consuelo

Pomeriggio d'agosto

Benché la mia lettura
sia dilettevole,
ormai sconfitta dalla
calda ora
è da un po' che sosto
a pagina trenta,
ma ecco la sensazione
che sugli occhi
mi stia calando infin
il sipario
E che poi verrò colta
da un sonno
fugace e senza sogni.

Consuelo

VIVERE di SPERANZE

Anche io...che non vivo di speranze
Nel nostro amore, inconsciamente ho sperato...
Ho sperato...
proprio quando tutto il resto del mondo
Non ci sperava
E c'ho creduto...
proprio quando tutto il resto del mondo
Non ci credeva
E non mi sono arresa...
proprio quando tutto il resto del mondo
aveva deciso di arrendersi

Federica Galterio

La cascatella

Un incontro inatteso
questa piccola cascata,
fino ad ora celata
dagli alberi svettanti,
ma già prima,
lo rammento bene,
avevo avvertito un suono
che non poteva esser
lo stormire delle fronde
e neanche in canto
degli uccelli silvestri.
La visione amena
di questo esile rivo
che vien giù cristallino
e leviga la nuda
roccia scura
diffondendo frescura,
mi appaga al punto
di spegnermi la voglia
di proseguire il cammino.

Consuelo

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

Comitato Provinciale di Latina

Dopo il successo ottenuto con il primo spettacolo di inaugurazione della Stagione ritorna al Teatro Cafaro la 19° STAGIONE TEATRALE FITA 2014/2015 con il secondo spettacolo in calendario. La manifestazione, come ormai di consuetudine, è curata dal direttore artistico Gabriele Sanges ed è organizzata dal Comitato Provinciale FITA di Latina con il patrocinio del Comune di Latina. Sabato 8 novembre alle ore 21 e domenica 9 novembre alle ore 17,30 al Teatro "Armando Cafaro" di Latina la Compagnia "Gente Comune" di Latina presenterà "GRISU, GIUSEPPE E MARIA" commedia brillante di Gianni Clementi. La Compagnia "Gente Comune" nasce quest'anno e si presenta con il suo primo lavoro. Se la compagnia è nuova, gli attori sono persone esperte e già hanno calcato il palcoscenico del Cafaro e non solo, da diversi anni. La loro esperienza e la loro professionalità è una garanzia di successo. A dirigere questo gruppo è Roberto Noce, un beniamino del pubblico di Latina per aver riscosso tanti premi in giro per l'Italia. Il regista Roberto Noce presenta così il suo lavoro: "Ho scelto questo copione per ricordare gli emigrati italiani caduti sul lavoro e ispirato da una vicenda realmente accaduta: la tragedia di Marcinelle in Belgio, dove l'8 agosto del 1956, a seguito di una esplosione in una miniera di carbone, perirono 262 minatori di cui 136 nostri connazionali. In quegli anni (e ancora oggi), molti furono gli italiani che emigrarono in cerca di lavoro, lasciando a casa moglie e figli molti dei quali non hanno mai conosciuto il padre. Quella tragedia, diventò il simbolo della sofferenza, della fatica e del sangue versato sul lavoro

dagli italiani nel mondo e io sono orgoglioso di questi nostri fratelli. Non spaventatevi però, perché ci sarà da ridere, da emozionarsi, da commuoversi, il finale poi.....no, questo non ve lo dico perché sarà una divertente sorpresa". Siamo negli anni 50. Don Ciro, parroco di una piccola chiesa di Pozzuoli, si adopera con carità cristiana, a risolvere i piccoli grandi problemi dei suoi poco istruiti fedeli, coadiuvato dal Vincenzo, invalido e bislacco, sfrattato dall'orfanotrofio che ha chiuso, assunto come sagrestano. La vicenda si svolge nella sagrestia e riguarda due sorelle: Rosa e Filomena. La prima aspetta il sesto figlio ed è indecisa se permettere o meno al primogenito Pinuccio, di accettare un ingaggio a Milano come calciatore. L'altra, che a detta di tutti è seria ed illibata, confessa invece di essere incinta del farmacista Eduardo sposato e con figli. Don Ciro cerca di escogitare un espediente per salvare l'onore di Filomena e fra bugie a fin di bene, piccoli innocenti ricatti, consigli più o meno saggi e sfuriate al sagrestano scemo, riesce almeno in parte a risolvere la faccenda. Il quadro che ne viene fuori è quello di un'Italia sparita nelle pieghe del tempo, un'Italia dall'umanità tenera e ingenua in cui sentimenti e reputazione valevano più del denaro. Prenderanno parte allo spettacolo: ANTONIO PAPARELLA, IVANA MARCHETTI, TIZIANA ZOTTOLA, MASSIMO SORIA e ROBERTO NOCE. Direttore di scena: VINCENZINA AVELLA; luci e suoni: ROBERTO CONTI; scenografia: ROBERTO NOCE. Anche la regia è di ROBERTO NOCE. Anche quest'anno la solidarietà è sempre presente nella Stagione FITA. Parte dell'incasso dello spettacolo di sabato, sarà devoluta a favore dell'Associazione "IL GIRASOLE" Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di un pulmino con pedana per trasporto dei ragazzi diversamente abili dell'associazione. Il prezzo dell'abbonamento e il costo dei singoli spettacoli sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno. E' ancora possibile acquistare un abbonamento. Per l'acquisto dei biglietti, e per informazioni è aperto il botteghino del Teatro Cafaro sabato 8 novembre dalle ore 10,30 alle ore 13,00 e dalle ore 18 in poi, domenica 9 dalle ore 16,00 in poi. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 3335286125.

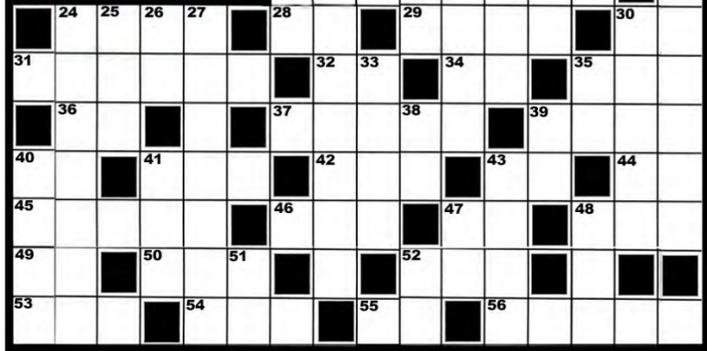
IL DIRETTORE ARTISTICO

Gabriele Sanges

Cultura & Tempo Libero

Parole crociate

Claudio D'Andrea 021



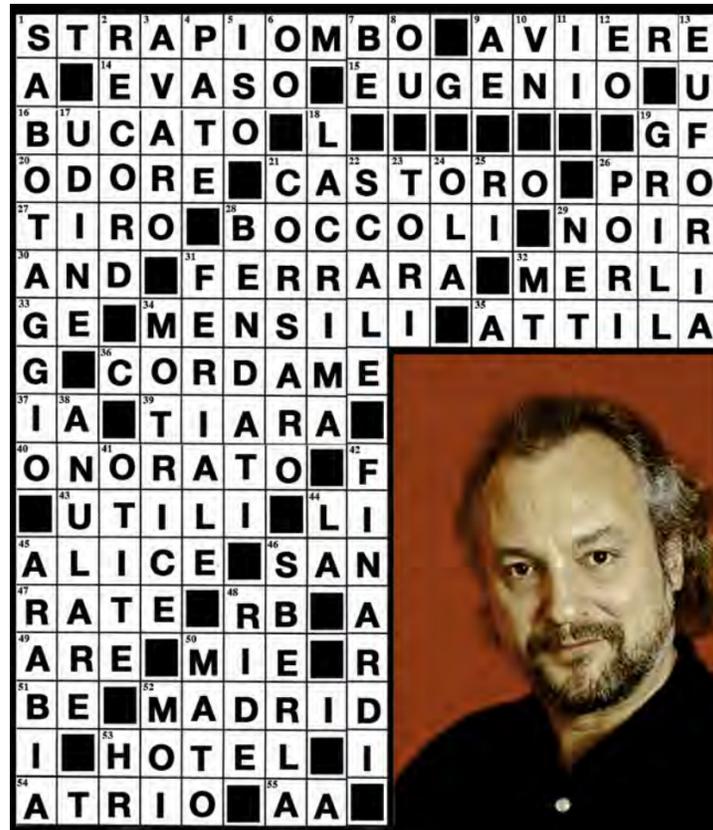
Orizzontali

1 – Si gioca su un tavolo 7 – Li spendiamo dal 2002 8– Molto, parecchio 10 – In... fondo allo yacht 11 – Li modifica la chirurgia estetica 12 – Il Garret del West 13 – Il sangue nei prefissi 14 – Un argomento da evitare 15 – Trapani 16 – Il Capirossi asso del motociclismo 17 – Un severo discorsetto 18 – Il romanziere de I Budden brook 20 – Assai 22 – Un'attività del contadino 24 – Il cognome del personaggio 28 – Il cuore di Beta 29 – La belva che ride 30 – Le consonanti di buono 31 – Un Fidel cubano 32 – Trieste 34 – Così finiscono i capelli 35 – Il secondo dispari 36 – L'inizio di Niobe 37 – La segue la nave 39 – Il nome del cantante Anka 40 – Avanti Cristo 41 – Istituto Nazionale Assicurazioni 42 – C'è quello de Janeiro 43 – Le ultime di stoffa 44 – La sigla dell'Olanda 45 – Ci sono quelli di mare 46 – La sorella di mamma 47 – La fine del tema 48 – Grosso serpente 49 – Le consonanti di Mina 50 – Risponde tra le montagne 52 – Grossi camion 53 – La banca del Vaticano 54 – Metallo prezioso 55 – Caserta sulle auto 56 – Per gli inglesi è ten.

Verticali

1 – Riceve la luce dal sole 2 – Legame logico 3 – Colpiscono i... disgraziati 4 – Il Partito di Spadolini 5 – Gli estremi dell'osso 6 – Il Rino della Nazionale di calcio 9 – La rivale del Genoa 10 – L'ambiente biologico 12 – A due a due 14 – La trappola della mattanza 16 – Distanti, remoti 17 – La fine del cinema 18 – Le usiamo per prendere 19 – Il Gassman padre di Alessandro 21 – Il nome del personaggio 22 – Pescara 23 – La tessera Penelope 24 – Usa più volentieri la sinistra 25 – Costumi, modi di fare 26 – Torquato Tasso 27 – Irriverente, beffardo 30 – Scuro di capelli 33 – Gabbia per polli 35 – La sigla di Taranto 38 – La fine del partito 39 – Palermo 40 – Lo sono pistole e fucili 41 – Il ghiaccio inglese 43 – Un comune cosmetico per guance 47 – La terza nota musicale 48 – E' nel presepe con l'asinello 51 – Adesso... in breve 52 – La bevanda delle cinque.

Soluzione dello schema del mese di Settembre



Un Weekend con Factory10

Un Weekend dedicato al mondo della fotografia con due eventi organizzati dall'Associazione Fotografica Factory10, completamente gratuiti ed aperti a tutti gli appassionati! Si comincia Sabato 08 Novembre 2014, dalle 15:00 alle 20:00, con l'OPEN NIKON DAY, una giornata interamente dedicata alla tecnologia Nikon. Saranno presenti Alessandro Catalano, fotografo NPS e docente Nikon School, e Simone Imola della Advanced Csa. Gli argomenti trattati spazieranno dagli approfondimenti sulle specifiche tecnologiche dei prodotti Nikon, alla dimostrazioni pratiche con prodotti di punta, novità e applicazioni particolari (applicazioni in ripresa multi spettrale nell'infrarosso ed ultravioletto). Un pomeriggio di formazione e approfondimento per tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza del proprio mezzo fotografico. L'ingresso è gratuito, ma è raccomandata la prenotazione dato il numero limitato di posti a disposizione nelle aule.

Massimo Icolaro è da molti anni nostro collaboratore nonché presidente del periodico L'Agro. Ora ha voluto scrivere un libro su Latina degli anni cinquanta e sessanta. Il libro tratta avvenimenti un po' reali, un po' romanzati ottenuti in parte dalla sua memoria e in parte da racconti di persone anziane del posto. Il libro svela un modo di vita di quegli anni. Esso è in vendita nelle migliori librerie.



Iniziativa speciale a Latina

Dalla collaborazione tra Latina flash, RuoteLatina.com, Radio Luna è nata un'iniziativa per l'economia locale: vantaggi per cittadini e aziende.

E' stato realizzato un buono sconto che permetterà di avere:

- 20% di sconto dai nostri meccanici,
- 20% di sconto in carrozzeria
- 25% di sconto assistenza hardware & software
- 15% di sconto servizi fotografici
- 10% di sconto in enoteca
- 10% di sconto al ristorante

Promozioni sulla sostituzione pneumatici
 - abbigliamento e accessori moto - lavaggio autovettura - installazioni ganci traino - installazione impianti GPL e Metano a partire da € 699,00 IVA compresa. Inoltre verrà fornito un gadget nei centri affiliati di revisione auto.

Per usufruire dello sconto bisogna presentare il buono che troverete nelle pagine interne del giornale Latina flash.

Il buono può essere scaricato e stampato anche dal sito www.latinaflash.it e dal sito, www.ruotelatina.com/mobile.html nel quale è presente l'elenco con gli indirizzi delle aziende affiliate alle quali consegnare il buono.

Ruote Latina

Motori Aziende Persone

1 vai su www.ruotelatina.com
o su www.ruotelatina.com/mobile.html

2 cerca le aziende che aderiscono

3 porta questo volantino per avere lo sconto

-20%
sconto

in carrozzeria

-25%
sconto

assistenza hardware e software

-15%
sconto

servizi fotografici

-10%
sconto

al ristorante e in enoteca

promozioni su abbigliamento e accessori moto

promozioni sul lavaggio autovettura

Installazione impianti GPL e Metano a partire da 699 € iva compresa

Installazione ganci traino

un gadget ogni revisione auto

Pneumatici: scopri come risparmiare nei Ruote Latina point

RADIO LUNA

Digital Copy

Vendita e noleggio attrezzature e macchine per ufficio
Assistenza tecnica - Fotocopie e Stampa digitale

Via Garibaldi, 19 - 04100 Latina
Tel. 0773 622067 - Fax 0773 1761677
cell. 348 5403061 - 392 9452582
mail: digitalcopylatina@libero.it

Latinaflash

Anno XIII - N° 122 Ottobre 2014

info@latinaflash.com

Digital Copy

Vendita e noleggio attrezzature e macchine per ufficio
Assistenza tecnica - Fotocopie e Stampa digitale

Via Garibaldi, 19 - 04100 Latina
Tel. 0773 622067 - Fax 0773 1761677
cell. 348 5403061 - 392 9452582
mail: digitalcopylatina@libero.it

Vetrina Commerciale

BODY CENTER
asd FIGHT CLUB
www.asdfightclub.it Tel 06 9677752
LA PALESTRA DEI CAMPIONI

Agriturismo l'Ovile
Camere, Ristorante, Fattoria didattica, Piscina
Tel.0773.250130 Fax 0773254786
www.agriturismovile.it
Via Monti Lepini 47 - B. Faiti (LT)

ONORANZE FUNEBRI
SAN MARCO
CITTA' DI LATINA
Cremazioni, Ricordini, Epigrafi, Bronzi,
Vasi, Accessori, Lavorazioni Lapidari
Tel e Fax 0773.664089 Cell. 333.3898798
UFFICIO: VIA DEI VOLSCI, 105/107 LATINA 04100

Pizzeria Il Muretto
Tavola Calda
Via Litoranea, 11350 - Borgo Grappa LT
Tel 0773 208621 Cell 380 3415700 www.ilmuretto.eu

DAYTONA CAPSULE MACHINE
Molinari
DAYTONA macchina semiautomatica per capsule per super-crema
SCEGLI IL GUSTO DEL TUO SPRINT!
TURBO CREAM

il tuo fornitore di fiducia
ABSOLUTE CREAM SYSTEM
Molinari
CAFFÈ MOLINARI S.p.A.

Molinari
Molinari

Trattoria da Checco
di Luca Zerilli
A Cori
Via della Repubblica, 4
Tel. 06 9678336

Fondi film festival

La XIII edizione del FONDI film FESTIVAL, organizzato dall'Associazione Giuseppe De Santis con la direzione artistica di Marco Grossi e l'organizzazione generale di Virginio Palazzo.

La manifestazione è patrocinata da Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Cinema, Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio, Provincia di Latina, Comune di Fondi, Parco Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi, M.O.F. e Conad Superstore.

La rassegna è stata ospitata da Lunedì 22 a Venerdì 23 nella nuova Sala di proiezione situata nel Complesso conventuale di San Domenico che è stata intitolata al regista Carlo Lizzani, Cittadino onorario di Fondi e Presidente dell'Associazione Giuseppe De Santis sin dalla sua fondazione.



segue a pag. 2

Ecco cosa succede mischiando bicarbonato e limone

La sanità non diffonde la notizia perché la soluzione è troppo economica. Il bicarbonato di sodio è uno dei più potenti alcalinizzanti. Otto Heinrich Warburg, premio Nobel nel 1931 per la sua tesi. La causa principale e la prevenzione del cancro, ha dichiarato:

Le cellule tumorali vivono in un ambiente estremamente acido e privo di ossigeno. Le cellule sane vivono in un ambiente alcalino, ossigenato, consentendo il funzionamento normale, privare una cellula del 35% di ossigeno per 48 ore può probabilmente innescare un processo canceroso. Le sostanze acide respingono ossigeno, mentre le sostanze alcaline lo attraggono. Le cellule tumorali sono anaerobiche (non respirano ossigeno) e non possono sopravvivere in presenza di alti livelli di ossigeno. Invece la GLICEMIA sopravvive fino a quando l'ambiente è privo di ossigeno. I tessuti tumorali sono acidi, mentre i tessuti sani sono alcalini, quindi il cancro non sarebbe altro che un meccanismo di difesa che hanno alcune cellule del corpo per sopravvivere in un ambiente privo di ossigeno e alcalinità.

La dr. Elisabetta Izquierdo: "Io sono un medico e mi rifiuto di credere che radio e chemio terapia siano gli unici strumenti per debellare il cancro". Il bicarbonato di sodio, umile composto e molto a buon mercato, secondo recenti e sorprendenti ricerche farmaceutiche può curare il cancro. E non solo, allevia molto significativamente anche gli effetti secondari negativi della chemioterapia. La "soluzione" della medicina organizzata per il cancro si basa su tre procedure molto rischiose e altamente invasive la chirurgia, la chemioterapia e la radioterapia. La soluzione può essere nel kit del vostro bagno. Dose Consigliata: 1/2 litro di acqua + succo di 3 limoni + 1 cucchiaino di bicarbonato di sodio. Prendere a stomaco vuoto al mattino, può essere suddivisa in due dosi durante il giorno, ma non tra i pasti.

segue a pag. 3

IL PUNTO di Francesco Aracri

La situazione di degrado che investe la Capitale è purtroppo salita agli onori delle cronache nazionali: la periferia est di Roma è esplosa. E noi siamo andati proprio lì, a Tor Sapienza, per incontrare i cittadini e capire le loro istanze. Siamo anche in attesa del di SalvaRoma, da oltre due mesi: continua infatti la nostra battaglia sui social network, #teniamoilconto. Ma anche la situazione nel Lazio, soprattutto dal punto di vista del trasporto pubblico, non è delle migliori. Sul piano nazionale invece stiamo continuando ad

segue a pag. 3



"Tutto Cambia"



E' il titolo dello spettacolo di Martufello allo Stella Maris di Latina

Martufello torna ancora una volta ad esibirsi in territorio pontino. L'attore e comico originario di Sezze ha proposto il suo spettacolo "Tutto cambia" martedì 19 agosto al camping Stella Maris sul lungo mare di Latina. Fabrizio Maturani, questo il vero nome di Martufello, si è recentemente esibito

segue a pag 3

Pizzeria Il Muretto
Tavola Calda
www.ilmuretto.eu
Via Litoranea, 11350 - Borgo Grappa (LT)
Tel. 0773.208621 Cell. 380.3415700

BODY CENTER & ASD FIGHT CLUB
www.asdfightclub.it Tel 06 9677752
LA PALESTRA DEI CAMPIONI

Avvenimenti

segue dalla prima pagina

Fondi film festival

Sabato 27 e Domenica 28 si sono svolti incontri e proiezioni che hanno trovato sede nell'Auditorium comunale, mentre Lunedì 29 l'ultima giornata del festival si è svolta nuovamente nella Sala Lizzani. Il programma della giornata d'apertura contempla la proiezione dei primi film della rassegna dedicata a Mario Martone – "Morte di un matematico napoletano" (1992) alle ore 17.00 e "Rasoi" (1993) alle 19.00 – cui è seguita alle ore 20.30 la cerimonia che prevede la visita negli spazi del complesso conventuale di San Domenico che per la prima volta sono stati aperti al pubblico a seguito dei lavori di ristrutturazione. Presenti il Sindaco di Fondi Salvatore De Meo, l'Assessore alla Cultura del Comune di Fondi Lucio Biasillo, il Commissario Straordinario e il Direttore del Parco Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, Bruno Marucci e Crescenzo Fiore, i Consiglieri Regionali Enrico Forte e Giuseppe Simeone.

Ha inaugurato il ciclo di incontri alle ore 21.00 una novità assoluta per un festival del cinema non documentaristico: la proiezione del docuweb "L'Italia che non ti aspetti" ideato e realizzato dal regista Pappi Corsicato, che è intervenuto alla serata. La proiezione, che ha inaugurato la sezione principale del festival, "Immagini dal lavoro", si svolge in collaborazione con il «Corriere della Sera», che ha prodotto il docuweb. Nel soffocante clima di sfiducia e di crisi economica e lavorativa che soffoca il nostro Paese, i protagonisti delle sei storie reali trasformano le difficoltà in opportunità, mettono al centro i propri desideri cambiando completamente settore dopo un licenziamento, si dimostrano capaci di rischiare e reinventarsi, ma anche di ritornare alle proprie tradizioni e all'eccellenza artigiana. Il successo di questo progetto – attestato dalle oltre 200.000 visualizzazioni sul web – dimostra come le nuove piattaforme di fruizione dei contenuti video possono rappresentare anche un importante terreno d'innovazione del linguaggio e della forma.



L'Agro

Supplemento di Latina flash

Sito internet:
www.lagro.it

Presidente

Massimo Icolaro
tel. 0773.242465
cell. 328.9569039

Presidente Onorario

Col. Elia Scaldasferri
338.8665042

Direttore Responsabile

Dott. Michele Luigi Nardecchia
tel. 0773.692290

Vice Direttore

Col. Elia Scaldasferri
Tel. 338.8665042

EDITORE Ass. Culturale

"Arte & Vita"

Via Cairoli - Latina
Presidente

Avv. Goffredo Nardecchia
segretario

Claudio D'Andrea

Capo redattore

Claudio D'Andrea
cell.330.860389

sito internet:

www.claudiodandrea.it
claudan33@hotmail.com

Giornalisti - collaboratori

Antonio Polselli - Giuseppe D'Andrea - Marianna Parlapiano - Carlo Picone - Consuelo - Massimo Icolaro - Claudio D'Andrea - Michele Luigi Nardecchia - Marzia Lizzio - Milena Battisti - Luigi Serecchia - Federica Galterio - Gabriele Sanges - Elia Scaldasferri - Mirka Ferrise - Alfonso Perrelli - Sergio Innocenti - Paolo Giuseppe Sotis - Silvia Petrianni - Polan - Federico Galterio. Giuseppe Mazzocchi

Stampa

Tipografia Della Vecchia
Via Maira snc - Latina

Attualità

segue dalla prima pagina

"Tutto Cambia"

E' il titolo dello spettacolo di Martufello allo Stella Maris di Latina

nella sua Sezze per celebrare i 40 anni di carriera. La lunga carriera di Martufello è stata legata per oltre 30 anni alla compagnia del Bagaglino, diretta da Pier Francesco Pingitore e composta da artisti quali Pippo Franco, Oreste Lionello, Leo Gullotta e Manlio Dovì. La compagnia si è sciolta nel 2011 dopo anni in cui era stata protagonista in televisione con la sua inimitabile satira politica.

Nello spettacolo in programma allo Stella Maris invece, al centro delle battute del comico setino ci sono state attualità raccontate sotto forma di monologo.

Non sono mancati aneddoti, barzellette e gli sketch che lo hanno reso famoso

in tutta Italia.

Tra le varie autorità presenti l'assessore provinciale Renzo Scalco e il presidente della provincia Salvatore De Monaco sono saliti sul palco per premiare con una medaglia il popolare e simpatico attore.

Alla conclusione della serata Martufello ha presentato il suo libro e si è concesso al numeroso pubblico presente per delle foto ricordo e per scrivere di suo pugno la dedica a chi ha acquistato una copia del suo libro.

Claudio D'Andrea



segue dalla prima pagina

Ecco cosa succede mischiando bicarbonato e limone

E' meglio prenderla ogni giorno, anche quando la malattia è sparita, perché tutti i tumori possono tornare, ed è importante prevenire.

Nel suo libro, "Vincere la guerra al cancro", il suo autore – il dottor Mark Sircus – affronta la questione del bicarbonato di sodio che aiuta a salvare innumerevoli vite ogni giorno. Il bicarbonato di sodio è noto come antico metodo per accelerare il ritorno a livelli normali di bicarbonato nel corpo. E' inoltre economico, sicuro, e forse potrebbe essere la medicina più efficace a disposizione contro il cancro. Il Bicarbonato di sodio dà al corpo una forma naturale di chemioterapia che uccide efficacemente le cellule tumorali senza gli effetti collaterali devastanti evitando anche i costi della chemioterapia convenzionale. Dal momento che nessuno si può arricchire e fare un sacco di soldi con qualcosa di così semplice, nessuno lo promuove e quindi manca il supporto per essere studiato e sperimentato. La comunità medica ha voltato le spalle Dr. Simoncini e ad altri colleghi, perché, da onesto specialista oncologo, ha rifiutato di utilizzare i metodi convenzionali per i suoi pazienti che decidono di farsi somministrare cure a base di bicarbonato di sodio, curando con impressionante successo nel 99 per cento dei casi il cancro al seno. Il cancro della vescica può essere curato in breve tempo, completamente e senza chirurgia, chemio o radioterapia, utilizzando solo un apparato di infiltrazione locale (simile ad un catetere) per infondere bicarbonato di sodio direttamente nella zona infetta del seno o della vescica, ma può anche essere consumato per via orale. Il bicarbonato di sodio applicato ai tumori alla fine li fa scomparire rapidamente, che molti dei trattamenti chemioterapici attualmente includono bicarbonato di sodio, con la scusa che "aiuta" a proteggere i reni, il cuore e il sistema nervoso del paziente è un dato di fatto. Ed è stato già stabilito che la somministrazione di chemioterapia senza bicarbonato può uccidere il paziente. Così, quando sentiamo parlare sui "successi" della chemioterapia è proprio il bicarbonato di sodio che agisce, non solo per fermare metastasi ma anche per ridurre al minimo gli effetti collaterali dannosi della tossicità chemioterapica. Inoltre non esistono studi per separare gli effetti del bicarbonato di sodio dagli agenti chemioterapici tossici.

Fonte: iovivoaroma.org



segue dalla prima pagina

IL PUNTO

di Francesco Aracri

invocare le riforme economiche: lo chiediamo a gran voce e stiamo battendo i pugni su tutti i tavoli istituzionali al fine di ottenere agevolazioni per i cittadini, riduzioni delle tasse e detassazioni sulla prima casa. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: con la riforma elettorale non si 'mangia', ora più che mai servono riforme concrete. "La sinistra capitolina sta tentando di bollare le insurrezioni di Tor Sapienza come 'battaglie fasciste' perpetrate da frange dell'estremismo politico. Questo dimostra plasticamente quanto la maggioranza capitolina sia totalmente disconnessa e lontana dalla realtà". E' quanto afferma in una nota Francesco Aracri, senatore di Forza Italia, commentando gli scontri anti-immigrati avvenuti ieri nel quartiere della Capitale. "Le proteste della gente, alle quali questa Giunta è riuscita a togliere perfino la dignità, era nell'aria da troppo tempo, una bomba ad orologeria destinata a scoppiare da un momento all'altro - dice Aracri -. Stupisce, infatti, la poca lungimiranza del Sindaco che, imperterrito, ha continuato a portare avanti esclusivamente le sue battaglie ideologiche. Luca Arioli, consigliere del V municipio di Roma, da diverso tempo invocava una maggiore attenzione alla periferia Est della Capitale, satura di centri d'accoglienza e di immigrazione clandestina, denunciando una situazione sociale tesa e sul punto di esplodere. Ma le sue segnalazioni sono rimaste lettera morta, nel silenzio assordante delle istituzioni".

ricominciamo da NOI

 la piazza del dibattito

 ascolto, confronto, partecipazione, proposta

 programma :

 ore 18.00

 saluti di apertura di Gabriele Picano

 ore 18.10

 "dal centro per l'Italia"

 il direttore dell'INCHIESTA QUOTIDIANO" Stefano di Scanno

 intervista

 Aracri - Abbruzzese - Gasparri - Fazzone - Fitto - Ronchi - Palozzi

 ore 19.00

 "La Provincia di Frosinone al centro"

 coordina Mauro Tomaselli con Gabriele Picano

 intervengono sindaci - consiglieri comunali - associazioni - circoli e categorio

 ore 19.45

 Conclusioni

VENERDI 21 NOVEMBRE

ORE 18.00

 presso:

Ristorante "Lefebvre"

 Via Carnello, 7 - 03036 - Isola del Liri (FR)

Vetrina Commerciale & Altro



Riofresco Distribuzione
Agente di Zona



www.icafferiofresco.com
Via della Stazione, 231
04013 - Latina Scalo

CAPSULE DI QUALITÀ PER INTENDITORI

Platino

ESPRESSO ORO (val. 1021)
ESPRESSO CLASSICO (val. 870)
ESPRESSO DECA (val. 1701)

CAFFÈ E GINSENG (val. 1040)
BEVANDE BIANCA (val. 1000)
MOKACCINO (val. 910)
ORZO (val. 1100)
TÈ (val. 1000)

Confezionate singolarmente in atmosfera modificata e alta tecnologia produttiva, per preservare la freschezza, l'aroma e mantenere la massima qualità del prodotto indolente nel tempo, e ad alta grammatura, per un ottimo risultato in tazza. PLATINO è la nuova linea di capsule Caffè Molinari che regala ai palati più raffinati una accurata selezione dei migliori caffè e una linea completa di trattamenti.

CAFFÈ Molinari

TOP DI GAMMA ACS CON LAVACCIOLA E LINGUA WORLD ACS BRUCC ACS MONODOSE

val. 21701 val. 21702 val. 21704

UN SISTEMA ESCLUSIVO DI CAPSULE DEDICATE

Absolute Cream System funziona perfettamente con capsule Molinari. Grazie al sistema integrato della macchina, concepita e costruita interamente in Italia con materiali e componenti di qualità, durante l'espansione il caffè sviluppa una crema bianca, vellutata e persistente, con la massima pulizia. Per mantenere più a lungo la purezza e il profilo aromatico del caffè.

CAFFÈ Molinari

ABSOLUTE CREAM SYSTEM

Massimo Icolaro

I BEPI DELLA CAPANNA

2°

RALLY DI ROMA CAPITALE

ROMA CAPITALE **8 - 9 NOVEMBRE 2014** Automobile Club d'Italia

